

Bilancio Sociale 2010-2012

Associazione Banco Alimentare
della Toscana



Questo Bilancio sociale è stato realizzato grazie al progetto Cescvot "Il Bilancio sociale per le associazioni di volontariato". Il documento è stato redatto secondo le linee guida pubblicate in "Il bilancio sociale delle organizzazioni di volontariato – Guida pratica" ("I Quaderni", n. 34).

Prefazione

Nel 1946 Ernesto Rossi, un noto ed influente economista italiano, pubblicò un volumetto intitolato *Abolire la miseria*. Abolire la miseria, e cioè sradicare la povertà, garantire un'occupazione, perseguire la giustizia sociale, è stato un obiettivo largamente condiviso nell'Italia repubblicana.

Eppure è come se negli ultimi decenni si fosse verificata una svolta sorprendente. Nell'immediato dopoguerra l'Italia era un paese cattolico pervaso da un profondo senso di solidarietà sociale. La ricostruzione avvenne grazie allo sforzo congiunto di imprese private, organizzazioni sociali e istituzioni pubbliche. La famiglia si prendeva cura, direttamente, di bambini e anziani e la Chiesa contribuiva, con una fitta rete di opere sociali, all'assistenza e all'educazione del popolo.

Poi, lentamente, a partire dagli anni sessanta, inizia a diffondersi un'etica del tornaconto personale. L'altro, sempre di più, è visto come qualcuno che può intralciare la ricerca del proprio benessere individuale.

Nell'economia si diffonde l'idea che l'unica responsabilità sociale dell'impresa privata è fare profitti. L'impresa concorre al bene comune inintenzionalmente, involontariamente, creando ricchezza e occupazione e cioè utilizzando al meglio, nel modo più efficiente, le scarse risorse disponibili. Questa è l'unica responsabilità sociale dell'imprenditore. Milton Friedman, Premio Nobel per l'economia nel 1976 e caposcuola degli economisti liberisti, paragona il mercato all'alta marea che alza tutte le barche, comprese quelle più piccole e malmesse.

Le stesse imprese cooperative, operano, o sono costrette ad operare, nell'esclusivo interesse dei soci. Nei primi decenni del dopoguerra, l'articolo 45 della Costituzione, che "riconosce la funzione sociale della cooperazione", viene interpretato nel senso che sono legittimate ad agire soltanto le imprese cooperative che perseguono, esclusivamente, l'interesse dei soci. Chi non è in grado di acquistare una casa a prezzi di mercato o non può accedere al credito ordinario o non riesce a trovare un'occupazione può costituire insieme ad altri una cooperativa: edilizia, di credito o di lavoro. Grazie alla cooperativa, e cioè assorbendo il profitto destinato all'imprenditore, è possibile vendere case a prezzi inferiori, erogare credito o creare occupazione. È possibile farlo, ma solo per i soci.

La solidarietà diventa un "affare di Stato". La cura degli "altri" – i non soci – è demandata, preferibilmente, allo Stato. Si insinua l'idea che i servizi pubblici debbano essere preferibilmente erogati da enti pubblici: l'istruzione, la salute, l'assistenza sono materie di stretta competenza dell'apparato statale. Le opere sociali, che continuano ad arricchire il tessuto civile della società italiana, sono tollerate, talvolta elogiate, ma vengono, al massimo, considerate come supplementari risorse a cui ricorrere in casi di necessità. Laddove lo Stato non riesce a soddisfare appieno i bisogni pubblici allora è legittimo e auspicabile ricorrere alla società civile. Il principio di sussidiarietà, che la Chiesa aveva enunciato fin dalla *Rerum Novarum* del 1891, è in qualche modo capovolto.

Poi la svolta, graduale, impercettibile, eppure reale. Nell'economia, non solo italiana, fioriscono esperienze di solidarietà, volontariato, dono, gratuità. L'altro, in qualche misura, comincia ad essere percepito come un bene per sé.

L'impresa privata si accorge di avere una "responsabilità sociale". Scopre che, per riuscire a distribuire stabilmente utili agli azionisti, deve creare valore anche per gli altri stakeholders. Un'impresa, nel breve periodo, potrebbe accrescere il profitto cancellando i programmi di formazione e aggiornamento del personale. Ma così facendo consumerebbe, senza rinnovarlo, quel capitale umano che è la prima determinante della redditività aziendale.

Le imprese cooperative si accorgono che sono chiamate a svolgere una funzione sociale più ampia. La legge n. 381 del 1991 introduce il principio della mutualità esterna. Le cooperative sociali, recita l'art. 1, hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della collettività alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. La funzione sociale non coincide più, strettamente, con lo scopo mutualistico. Le cooperative che erogano servizi socio-sanitari ed educativi o che abbiano come lavoratori almeno il 30% di soggetti svantaggiati concorrono a ga-

rantire basilari diritti sociali come l'assistenza, la salute e l'educazione, e promuovono l'inclusione sociale di soggetti altrimenti emarginati ed esclusi. Si allarga la comunità degli stakeholders che ora include, insieme ai soci, anche gli utenti dei servizi e le persone svantaggiate.

Lo Stato si accorge del primato della società civile e del principio di sussidiarietà rettammente inteso: riconosce che la società civile, attraverso libere ed autonome organizzazioni sociali, può erogare fondamentali servizi pubblici: dall'istruzione alla sanità. In Italia, si assiste allo sviluppo del terzo settore, che sarebbe più corretto chiamare un'esperienza di economia civile.

Le organizzazioni, pubbliche e private, sempre di più avvertono il bisogno di rendere conto del loro operato, non solo agli azionisti, ma a tutti gli *stakeholders* e scelgono, come strumento di comunicazione, il bilancio sociale.

Il Banco Alimentare della Toscana è un'esperienza di economia civile e quello che qui presenta è il suo primo bilancio sociale.

Il Banco nasce nel 1996 nel seno della Rete (nazionale) Banco Alimentare. Lo scopo (la "vision") è condividere i bisogni primari di persone in difficoltà per condividere il "bisogno primario" di ciascuno, che è quello di scoprire il senso della vita. Il compito (la "mission") è provvedere alla raccolta e alla distribuzione gratuita a persone in stato di bisogno di eccedenze alimentari ancora utilizzabili.

Nella relazione dell'Agea, l'Agenzia che coordina in Italia la distribuzione degli aiuti alimentari finanziati dalla Commissione Europea, è stato evidenziato che le persone indigenti assistite in Italia nel 2012 sono state 3 milioni e 600 mila, 900 mila in più rispetto al 2010. Tra gli indigenti alimentari assistiti vi sono 380 mila bambini di età compresa tra zero e cinque anni e 500 mila anziani. In Toscana, più 155 mila persone si trovano in uno stato di povertà e necessitano di un aiuto alimentare.

Nel suo primo anno di vita, il 1996, il Banco Alimentare della Toscana raccolse 200 tonnellate di alimenti, distribuiti poi a 5.100 indigenti. Nel 2012 ha raccolto 3.131 tonnellate di prodotti donati, attraverso una rete di 578 strutture caritative, a 101.341 indigenti.

Il Banco, pur avendo un'organizzazione e una modalità operativa simili a quelle di un'azienda alimentare, ha come suoi punti di forza i volontari, che nel 2012 sono stati 110, e una rete di enti pubblici e di organizzazioni private che, riconoscendo la funzione sociale dell'associazione, continuano ad offrire il loro fattivo contributo. Nel 2012, come abbiamo detto, sono stati raccolti 3.131 tonnellate di alimenti. Di questi, circa il 50% provenivano dal Programma Europeo di Aiuto Alimentare PEAD. A partire da gennaio 2014, gli aiuti PEAD non saranno più disponibili e questo provocherà, com'è facile intuire, un danno enorme alla catena di solidarietà costruita in questi anni.

Il Banco ha però deciso di intraprendere un'azione per coinvolgere nuove aziende donatrici e impegnare maggiormente le aziende toscane del settore alimentare. L'auspicio è che l'appello sia raccolto dal maggior numero di soggetti, pubblici e privati.

Il Banco, oltre a rappresentare un'opera efficace di aiuto sociale, concorre infatti alla diffusione di una cultura del rispetto della persona umana e contribuisce alla costruzione di una autentica economia civile.

Antonio Magliulo

*Preside della Facoltà di Economia
Università degli Studi Internazionali di Roma*

Lettera del presidente

L'Associazione Banco Alimentare della Toscana ha visto, dal giorno della sua fondazione nel 1996, uno sviluppo progressivo e continuo. Una crescita nei chilogrammi di prodotti alimentari recuperati, nel numero di strutture caritative convenzionate e nel numero di persone in condizioni di povertà raggiunte dagli aiuti.

Questa crescita è stata fortemente determinata dalla coesione e unità di intenti della governance, che pur nell'avvicinamento di figure nuove nel corso degli anni, non si è mai discostata dalla convinzione che solo un livello altissimo di professionalità avrebbe potuto fungere da leva con tutti gli attori implicati nella filiera, dalle industrie ed imprese dell'agroalimentare, alle catene della GDO (Grande Distribuzione Organizzata) e ancora dai soggetti privati profit gestori di grandi mense aziendali, agli enti pubblici e agli stakeholder

in genere tra cui anche i nostri benefattori e sostenitori verso i quali godiamo una stima riconosciuta e consolidata negli anni.

Al pari di aziende del settore alimentare profit, infatti anche al Banco pur essendo onlus non vengono concessi sconti o deroghe in merito a normative igienico-sanitarie, alla tracciabilità degli alimenti nonché a tutto quel che riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro, e questo se da un lato ha rappresentato un impegno importante in termini di risorse economiche e formazione negli anni, dall'altro è stato per noi importante stimolo ai fini dello sviluppo dell'opera.

Questa evoluzione positiva, accompagnata da un aggiornamento nella struttura organizzativa e operativa dell'Associazione, è rimasta peraltro sempre in sintonia con l'identità del Banco Alimentare della Toscana e coerente con la sua missione originaria, sempre condivisa e presente nell'operato quotidiano di dipendenti e volontari.

Accanto ai momenti di soddisfazione per i risultati raggiunti dal nostro duplice impegno "contro lo spreco, contro la fame", ci sono stati anche momenti difficili ed oggi, in particolare, l'attuale congiuntura economica ha avuto le sue ripercussioni sul Banco, che riceve dalle strutture caritative convenzionate sempre maggiori richieste di beni alimentari per il loro numero crescente di assistiti e, allo stesso tempo, vede contrarsi i contributi finanziari e materiali necessari a sostenere la sua attività.

Per queste ragioni, l'Associazione Banco Alimentare della Toscana si trova in un momento cruciale del suo sviluppo, un momento nel quale i rapporti di fiducia con i suoi interlocutori principali vanno consolidati e nel quale nuovi rapporti di collaborazione vanno costruiti.

Siamo certi che in un ambito di collaborazione responsabile e di vera sussidiarietà si potrà trovare una strada comune da percorrere che dia sollievo a chi più ha bisogno ma anche motivo di speranza per il futuro.

L'Associazione Banco Alimentare della Toscana si trova in un momento cruciale del suo sviluppo, un momento nel quale i rapporti di fiducia con i suoi interlocutori principali vanno consolidati e nel quale nuovi rapporti di collaborazione vanno costruiti.



Nota metodologica

Il Bilancio Sociale che qui presentiamo è il primo per l'Associazione Banco Alimentare della Toscana. Questa pubblicazione è uno dei prodotti di un processo più ampio che ha visto dipendenti e volontari dell'Associazione interrogarsi per più di un anno sugli obiettivi di miglioramento per il futuro e sulle modalità di comunicazione verso l'esterno dei risultati dell'attività, della visione, della missione e dei valori del Banco.

Per questo primo bilancio sociale è stato scelto di coprire il triennio 2010-2012. La periodicità triennale rispecchia il mandato triennale del consiglio direttivo dell'Associazione e pertanto si configura anche come un bilancio di fine mandato. Il metodo di elaborazione e stesura di questo bilancio sociale è stato particolarmente inclusivo e partecipato. Un gruppo allargato di volontari, dipendenti, membri del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori, coinvolti in tutte le diverse aree funzionali di attività dell'associazione, si è riunito a più riprese per strutturare il documento e il più ampio processo di rendicontazione sociale. Questi incontri, coordinati con grande professionalità e passione da Melissa Zorzi alla quale va il ringraziamento dell'Associazione, sono diventati momenti associativi di scambio di riflessioni e idee sullo stato attuale e sul futuro dell'Associazione e sulla sua capacità di trasmettere all'esterno il proprio valore e i propri valori. Il gruppo di lavoro ristretto che si è poi occupato dell'effettiva stesura del bilancio sociale ha raccolto contributi dai membri del gruppo di lavoro allargato, in forma di testimonianze, dati e condivisione di conoscenze.

Il percorso è stato finanziato dal Cesvot nell'ambito del progetto "Il bilancio sociale per le associazioni di volontariato" e accompagnato, con specifiche azioni di formazione e consulenza, dall'Associazione Intesa.

Questo primo bilancio sociale si rivolge in particolare alle imprese private donatrici di prodotti alimentari e alle 'strutture caritative', cioè alle organizzazioni non profit destinatarie dei prodotti. La scelta di questi due interlocutori deriva dalla volontà di fare aumentare il loro livello di conoscenza del Banco Alimentare della Toscana in modo da renderli più consapevoli e partecipi nella rete di relazioni che il Banco ha costruito per tenere fede alla sua missione "contro lo spreco contro la fame".

In questo primo Bilancio Sociale l'Associazione Banco Alimentare della Toscana intende ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla sua storia e rendono possibili le sue attività legando in questo documento i loro nomi ai momenti e alle iniziative in cui il loro contributo è stato fondamentale.

Identità

persone unite per trasformare gli ideali in impegni concreti

La storia del Banco Alimentare è una storia di persone. Persone che hanno unito le loro forze e hanno trasformato volontà e ideali in un impegno concreto, trasformando così le loro singole storie in una storia più grande.

Origini e storia

La nascita del Banco Alimentare in Italia

“Tutto ciò è sorprendente se si pensa che non nasce da un progetto a tavolino ma dall’incontro di due persone.”

(Giorgio Vittadini, Introduzione, in “La carità del popolo”, Fondazione Banco Alimentare Onlus, supplemento al Corriere delle Opere n. 170, Edizioni Globe Editore s.r.l. 2004)

In Italia il Banco Alimentare ha avuto origine per iniziativa del Cavalier Danilo Fossati, fondatore della Star, e di Monsignor Luigi Giussani, i quali, dopo essere venuti a conoscenza di una simile esperienza in Spagna, desiderarono riproporla anche nel nostro paese.

Il primo nucleo di volontari diede così vita, nel novembre del 1989, alla Fondazione Banco Alimentare.

Il primo Banco Alimentare nel mondo: una storia di solidarietà

Phoenix, Arizona, 1960: John Van Hengel partecipa a una raccolta di frutta e verdura organizzata da un ente caritatevole. Tra i molti disoccupati ed emarginati di cui l’ente si prende cura, Van Hengel incontra una madre con nove bambini che gli racconta di come riesce a sfamare i suoi figli raccogliendo gli alimenti caduti e abbandonati durante le operazioni di scarico presso un vicino supermercato.

Da questo incontro deriva l’intuizione di Van Hengel: raccogliere dai supermercati il cibo altrimenti sprecato per donarlo ai poveri della sua città. Così nasce il primo banco alimentare, la St. Mary’s Food Bank. L’idea si diffonde rapidamente e l’iniziativa, sostenuta dal governo, si estende presto a tutti gli Stati Uniti. Oggi, la rete Feeding America coordina 202 banche locali raggiungendo 37 milioni di Americani in condizioni di bisogno ogni anno.

In Europa i primi banche vengono organizzati in Francia e Belgio nel 1984

Dal 1986 esiste la Federazione Europea dei Banche Alimentari che attualmente coordina i banche alimentari di 21 paesi europei.

Per approfondire: www.fesbal.org, <http://feedingamerica.org/>, www.eurofoodbank.eu

Marco Lucchini, direttore della Fondazione Banco Alimentare, così rievoca il viaggio che ha dato origine all’esperienza del Banco Alimentare in Italia:

“Giorgio Vittadini, fondatore e allora anche presidente della Compagnia delle Opere, nella primavera dell’ ’88 mi invitò ad andare a Barcellona, per incontrare Diego Giordani e conoscere il Banco Alimentare spagnolo. Siccome io non ero mai andato in aereo e non ero mai stato a Barcellona, non ebbi nessun motivo per rifiutare”.

(“Un viaggio lungo quindici anni. A colloquio con Marco Lucchini”, in “La carità del popolo”, Fondazione Banco Alimentare Onlus, supplemento al Corriere delle Opere n. 170, Edizioni Globe Editore s.r.l. 2004)

Lucchini certo in quei giorni non si aspettava che il Banco Alimentare avrebbe assunto le attuali dimensioni e confessa che alcune frasi dei fondatori, che oggi rilegge come profetiche, allora gli sembravano irrealizzabili.

“Nel ’92, - ricorda il direttore -, durante uno degli incontri che avvenivano con Fossati e Giussani, il primo gli disse: “Vedrò che raccoglieremo 50mila tonnellate”. Per tutta risposta, Giussani disse a Fossati: “E non solo. Diventerà un gesto di carità per milioni di Italiani”.

(“Un viaggio lungo quindici anni. A colloquio con Marco Lucchini”, in “La carità del popolo”, Fondazione Banco Alimentare Onlus, supplemento al Corriere delle Opere n. 170, Edizioni Globe Editore s.r.l. 2004)

In quel periodo, il Banco raccoglieva all'incirca un migliaio di tonnellate ed era ben lontano dalle odierne quarantacinquemila. Eppure, Lucchini nel '92 iniziò ad occuparsi stabilmente del Banco Alimentare. Nella sua decisione un ruolo determinante ebbe la certezza di non essere solo in questo tentativo. A sostenerlo furono la sua famiglia e gli amici con i quali si lanciò nell'avventura.

Negli anni seguenti, la Fondazione Banco Alimentare ha sostenuto la nascita e la crescita dei banche alimentari nelle altre regioni d'Italia.

La Rete Banco Alimentare

La Rete Banco Alimentare è attualmente costituita da 21 Associazioni Banco Alimentare e la Fondazione Banco Alimentare Onlus con funzioni di guida e coordinamento. Ogni organizzazione ha piena autonomia giuridica come organizzazione, con un proprio presidente, un proprio consiglio di amministrazione e una propria assemblea dei soci. Dal punto di vista dell'attività, ha la piena responsabilità della proprietà dei prodotti alimentari e la titolarità dei rapporti con le strutture caritative convenzionate. Dal punto di vista delle risorse ogni organizzazione ha piena autonomia nella gestione dei fondi.

L'attività originaria e tuttora primaria delle organizzazioni che compongono la Rete Banco Alimentare è la raccolta delle eccedenze alimentari generatesi lungo tutta la filiera agroalimentare e la redistribuzione dei prodotti raccolti alle strutture caritative che si occupano di offrire aiuti alimentari alle persone in condizioni di povertà e marginalità.

Tuttavia, accanto a questa attività principale, nel corso degli anni sono nati altri progetti. Il più conosciuto è la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare che dalla prima edizione nel 1997 si ripete tutti gli anni l'ultimo sabato di novembre. Durante questa giornata, presso un'ampia rete di supermercati su tutto il territorio nazionale ciascuno può donare parte della propria spesa. La Colletta Alimentare sensibilizza la società al problema della povertà attraverso un gesto concreto di condivisione: fare la spesa per chi ha bisogno.

"Oggi la Colletta Alimentare è l'evento più importante di carità in Italia. Quando la vedemmo fare ai nostri colleghi francesi, rimanemmo colpiti soprattutto per il fatto che fosse un gesto veramente popolare, che permetteva di incontrare le persone senza il tramite di strumenti mediatici. Era un incontro fisico in cui, davanti a un supermercato, venivano invitati gli acquirenti a fare un'azione estremamente concreta e semplice".

(*"Un viaggio lungo quindici anni. A colloquio con Marco Lucchini", in "La carità del popolo", Fondazione Banco Alimentare Onlus, supplemento al Corriere delle Opere n. 170, Edizioni Globe Editore s.r.l. 2004*)



1
FONDAZIONE
BANCO ALIMENTARE
ONLUS



21
ORGANIZZAZIONI
BANCO ALIMENTARE



118 + 1.657
DIPENDENTI E COLLABORATORI
VOLONTARI STABILI



61.552.000 kg
DI ECCEDENZE ALIMENTARI
RECUPERATE



10.235.000 kg
DI ALIMENTI RACCOLTI



8.818
STRUTTURE CARITARIVE BENEFICIARIE
A CUI SI RIVOLGONO 1.700.000
PERSONE BISOGNOSE

Il primo anno furono raccolte quasi 1.700 tonnellate di cibo, un risultato sorprendente per una prima edizione, ma solo un inizio considerando i numeri a livello nazionale della passata edizione.

La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare nel 2012

135.000 volontari hanno donato parte del loro tempo per organizzare l'evento
5.000.000 di italiani hanno acquistato cibo per chi non può farlo
10.700 punti vendita coinvolti
9.622 tonnellate di alimenti raccolti

**CONDIVIDERE I BISOGNI, PER
CONDIVIDERE IL SENSO DELLA VITA**

Negli ultimi anni sono stati avviati 3 nuovi progetti:

- **Siticibo** si ispira ad una realtà di New York, *City Harvest*, che raccoglie alimenti dalla ristorazione collettiva. Volendo riproporre l'esperienza in Italia, nel 2002 venne organizzato un viaggio negli Stati Uniti e lì emerse che in Italia, senza un'apposita legge, era illegale recuperare cibo dal mondo della ristorazione. L'impegno comune fece sì che, nel giugno del 2003, fosse approvata nel nostro paese la cosiddetta legge del Buon Samaritano (L.155/03), grazie alla quale oggi le Onlus che si occupano di bisognosi possono ritirare da questi circuiti come se fossero utilizzatori finali. Nel dicembre dello stesso anno, Siticibo è diventato operativo a Milano.
- **Pronto Banco**, del 2004, è un servizio telefonico di accoglienza che facilita l'incontro tra chi si trova in situazione di bisogno e la struttura o le strutture che possono dare una risposta tempestiva ed efficace a tale bisogno.
- La **Piattaforma di Parma** è un deposito di 3.000 mq al servizio delle aziende alimentari; serve a concentrare la raccolta di cibo e a ridistribuirlo a tutti i banchi alimentari.

"Queste nuove iniziative sono segno dell'attenzione sempre più considerevole di cui gode il banco alimentare, una realtà non profit che ha inciso profondamente nella società, e testimoniano anche le trasformazioni avvenute nel banco stesso".

(*"Un viaggio lungo quindici anni. A colloquio con Marco Lucchini", in "La carità del popolo", Fondazione Banco Alimentare Onlus, supplemento al Corriere delle Opere n. 170, Edizioni Globe Editore s.r.l. 2004*)

Il Banco Alimentare in Toscana: la nostra storia

"Con pochi soldi e con un magazzino che, nel frattempo, era saltato fuori, siamo partiti. All'inizio, ovviamente, ho chiesto una mano agli amici".

(Natale Bazzanti, "Magazzini, prosciutti e piastrelle, in "La carità del popolo", Fondazione Banco Alimentare Onlus, supplemento al Corriere delle Opere n. 170, Edizioni Globe Editore s.r.l. 2004)

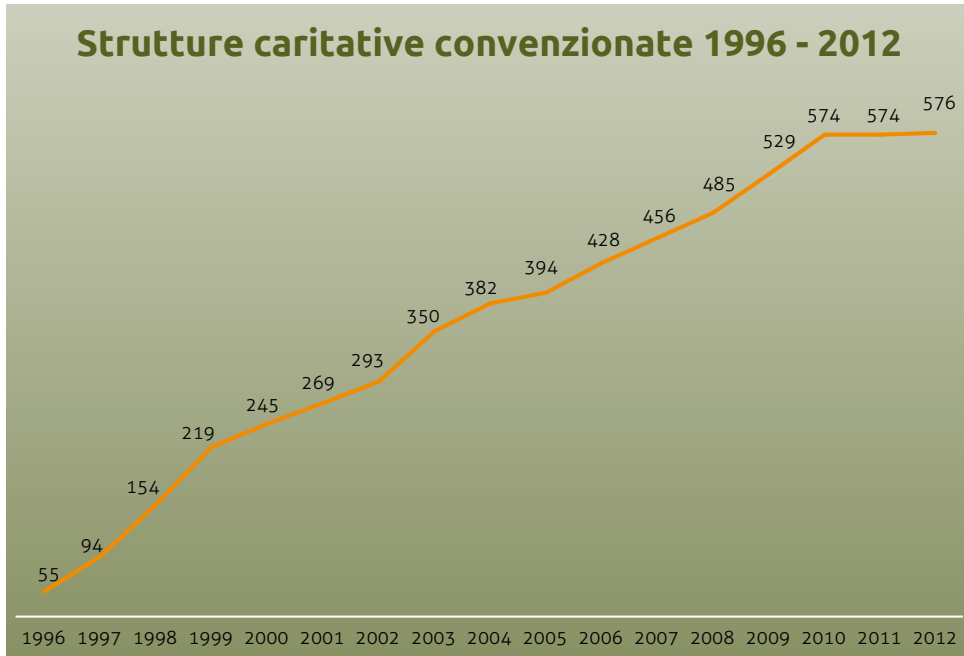


Agli inizi, nel 1995, alcuni volontari fiorentini attivi in una Caritas Parrocchiale ebbero l'occasione di conoscere le attività del Banco Alimentare attraverso la testimonianza di alcuni responsabili e grazie all'amicizia con Marco Lucchini. E così, a partire dall'esperienza di un Banco di solidarietà organizzato all'interno di una parrocchia, iniziò l'avventura del Banco Alimentare in Toscana.

Nel 1996 si costituì il **Comitato Regionale della Toscana affiliato alla Fondazione Banco Alimentare** i cui fondatori furono Natale Bazzanti, Sabrina Pellegrini, Gabriele Bacci, Leonardo Carrai e G. Marco Mazzanti. Grazie all'Opera della Divina Provvidenza "Madonnina del Grappa" e a dei volontari venne approntato un magazzino dove poter ricevere e consegnare i prodotti.

Nel frattempo, il Lions Club di Castelfiorentino inserì il Banco Alimentare della Toscana in un concorso a premi promosso nel segno della solidarietà. Inaspettatamente, l'ancora giovanissimo banco vinse un contributo di 5 milioni di lire.

Nell'aprile del **1997** un primo **magazzino** con sede in Via Corelli a Firenze venne inaugurato. **Il primo anno di attività** venne chiuso con circa 200 tonnellate di prodotti distribuiti a 55 strutture caritative, tramite le quali più di 5.100 persone beneficiarono dell'aiuto fornito.

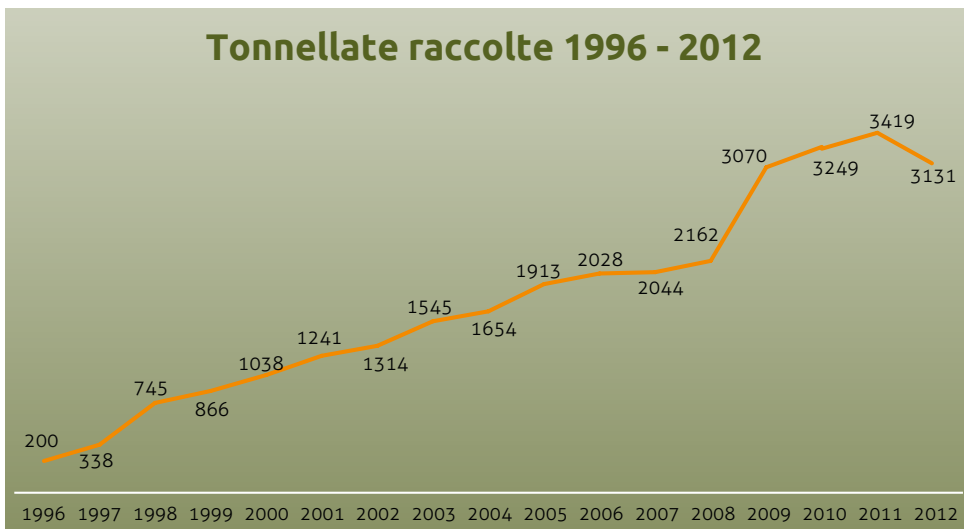


La Storia dell' Associazione Banco Alimentare della Toscana in cifre: da 55 strutture caritative convenzionate nel 1996 a 576 nel 2012.

Il primo carico che giunse al magazzino fu un carico di panettoni. Furono consegnati alla Caritas, che, a sua volta, li diede a molte famiglie indigenti. Bazzanti ricorda che:

"In quella settimana, intorno alla sede della Caritas c'era un andirivieni di persone che portavano panettoni. Piccolo particolare di rilievo: il Natale era già trascorso".

(*"Magazzini, prosciutti e piastrelle*, in *"La carità del popolo"*, Fondazione Banco Alimentare Onlus, supplemento al Corriere delle Opere n. 170, Edizioni Globe Editore s.r.l. 2004)



La Storia dell' Associazione Banco Alimentare della Toscana in cifre: da 200 tonnellate di alimenti recuperati nel 1996 a 3.131 tonnellate nel 2012.

Nel 1997 venne realizzata anche la prima Colletta Alimentare, con mezzi di fortuna e senza un magazzino attrezzato.

“Quando la sera, a conclusione della giornata, Vitaliano Bonacina, responsabile nazionale della Colletta Alimentare, e Marco Lucchini telefonarono da Milano per conoscere i chilogrammi raccolti in Toscana, gli risposi che forse era il caso di ripetere il gesto della Colletta con la stessa periodicità delle Olimpiadi, ogni quattro anni”.

Ciò nonostante, quell'esperienza dimostrò il valore ancora attuale della Colletta come occasione preziosa per incontrare molti volontari che in alcuni casi rimangono ad aiutare in magazzino anche dopo la fine dell'evento. Ancora oggi, l'attività del magazzino si fonda sul contributo dei volontari.



(“Magazzini, prosciutti e piastrelle, in “La carità del popolo”, Fondazione Banco Alimentare Onlus, supplemento al Corriere delle Opere n. 170, Edizioni Globe Editore s.r.l. 2004)

Nel marzo del 2002 il Comitato si è trasformato in Associazione Banco Alimentare della Toscana Onlus ed è stato iscritto al Registro Regionale del Volontariato, mantenendo l'attività e gli scopi originali.

Lo storico magazzino di via Corelli con il quale per ben otto anni l'associazione aveva cercato di rispondere alle mutate esigenze dell'attività del Banco Alimentare, **nel 2004** è stato sostituito con il **nuovo magazzino** a Calenzano, più idoneo alle necessità logistiche e alle normative igienico-sanitarie vigenti.

Lo sviluppo organizzativo del Banco Alimentare della Toscana è proseguito con **l'assunzione del primo dipendente nel 2005 e di altri dipendenti nel 2009.**

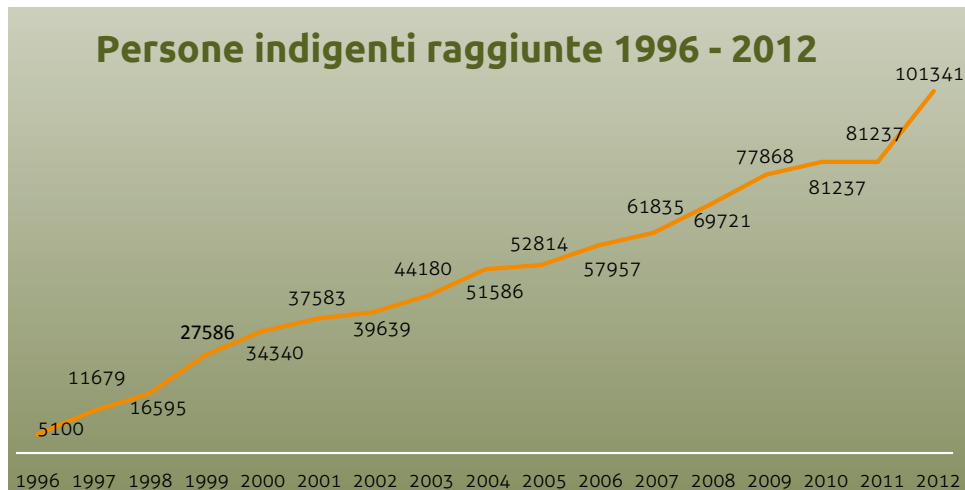
Nel febbraio 2007 il Consiglio Regionale della Regione Toscana ha conferito al Banco Alimentare della Toscana **il Gonfalone d'Argento** “come riconoscimento per la sua attività a favore della dignità della persona, liberata dai condizionamenti della povertà, condividendo totalmente il destino dell'uomo”. La decisione da parte del Consiglio di attribuire il massimo riconoscimento ha coronato la crescita dell'Associazione nel corso dei suoi primi dieci anni.

Nel 2008, un contributo della Provincia di Firenze di 100.000 euro ha consentito l'avvio e l'impianto, per la prima volta in Toscana, del **progetto Siticibo**, recupero di pane, frutta, dessert e cibi cucinati in esubero non serviti in mense scolastiche e mense aziendali.

Nel 2009 la Regione Toscana ha finanziato **il progetto ToscanAiuta** con un sostegno economico di 100.000 euro, attraverso i quali il Banco ha potuto **incrementare il numero delle strutture caritative convenzionate** e quindi il numero di persone indigenti assistite, **aumentare la quantità di prodotti distribuiti** a 38 kg pro-capite l'anno, diversificare la tipologia di prodotti recuperati e monitorare i bisogni delle associazioni caritative convenzionate.

Sempre nel 2009 la Regione Toscana ha approvato **la Legge Regionale 32 del 25/06/2009 “Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari”** attraverso la quale ha lanciato un programma pluriennale di finanziamento a soggetti del terzo settore per la realizzazione di interventi di recupero delle eccedenze alimentari e di redistribuzione alle persone in stato di grave disagio sociale, riconoscendo così il ruolo svolto dalle associazioni locali attive in questo ambito.

Il Banco Alimentare della Toscana ha partecipato al programma dal 2009 al 2012 con interventi di attenuazione delle condizioni di disagio delle persone e delle famiglie, attraverso la raccolta e la distribuzione di generi alimentari ai soggetti che operano nel settore assistenziale, di promozione di progetti formativi per la diffusione di una corretta cultura della nutrizione, di costituzione di partnership con aziende del settore alimentare, della grande distribuzione alimentare e della ristorazione collettiva e di monitoraggio e mappatura a livello regionale della rete dei soggetti impegnati sul fronte del recupero delle eccedenze alimentari e sul fronte della redistribuzione alle persone in stato di bisogno.



La Storia dell' Associazione Banco Alimentare della Toscana in cifre: Da 5100 nel 1996 a 101.341 persone indigenti raggiunte dagli aiuti nel 2012.

Nel 2010 è stato nominato il **nuovo Presidente** dell' Associazione Banco Alimentare della Toscana Onlus, Leonardo Carrai, che ne è diventato il nuovo rappresentante legale.

Nel 2011 il Banco Alimentare della Toscana è risultato tra i vincitori del bando **"Percorsi di Innovazione"** del Centro Servizi per il volontariato toscano (Cesvot) con il progetto "Il cibo inDISPENSabile: TUTTI a tavola!". Le attività del progetto, iniziate ad aprile 2012, sono volte ad **aumentare la quantità e la qualità delle eccedenze alimentari da recuperare e redistribuire gratuitamente, attraverso l'incremento della raccolta di sovrapproduzioni da aziende alimentari toscane e da aziende produttrici di alimenti specifici** richiesti per patologie, intolleranze o allergie e preferenze alimentari dovute a esigenze culturali e religiose. Gli aspetti innovativi del progetto sono molteplici, dal rivolgere la ricerca di eccedenze verso un territorio prima inesplorato, quello delle piccole e medie imprese alimentari locali, alla volontà di recuperare anche alimenti selezionati in risposta ai bisogni speciali degli assistiti, alla valorizzazione delle conoscenze professionali dei volontari, alla sperimentazione di una forma di distribuzione "a km zero" che all'incontro diretto fra donatori e strutture riceventi la cui sede è prossima al magazzino dove è disponibile la merce donata.

Sempre nel 2011 l'Associazione Banco Alimentare della Toscana ha compiuto un importante passo ottenendo **la qualifica di associazione riconosciuta** e la conseguente acquisizione della personalità giuridica.

Da settembre **2012** è iniziato il progetto del **Servizio Civile Regionale** grazie al quale il Banco Alimentare della Toscana

L'Associazione Banco Alimentare della Toscana Onlus nel 2012



3.131.536 kg
DI ECCEDENZE ALIMENTARI
RECUPERATE



28.818
DI PORZIONI DI CIBO IN ESUBERO
DA MENSE AZIENDALI



700 kg
DI ALIMENTI RACCOLTI



576
STRUTTURE CARITATIVE BENEFICIARIE
A CUI SI RIVOLGONO 101.341
PERSONE BISOGNOSE

potrà contare per un anno sulle forze di 6 ragazzi per la realizzazione delle proprie attività.

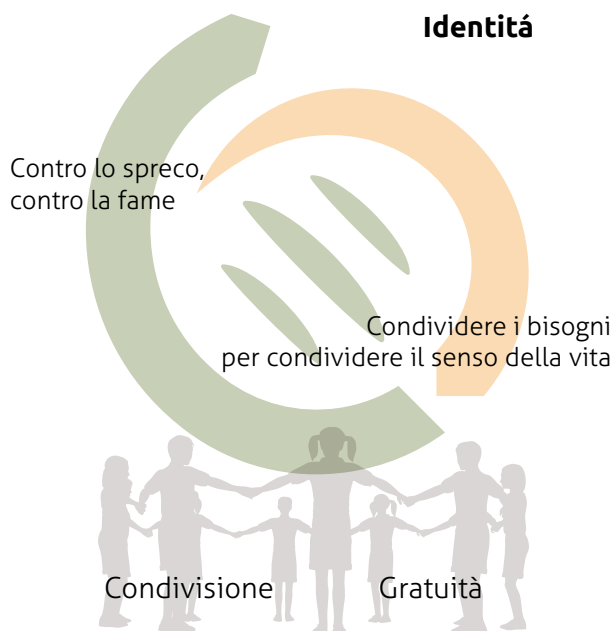
Visione

Condividere i bisogni per condividere il senso della vita

“Se proviamo, invece, a ripercorrere i quindici anni di vita della Fondazione Banco Alimentare Onlus, abbiamo la testimonianza tangibile di un’opera di carità che ha introdotto in Italia un concetto nuovo di condivisione del bisogno. Il Banco, infatti, è un’iniziativa di pura sussidiarietà, perché risponde alle necessità alimentari dei poveri, mettendo in “rete” il singolo, le associazioni, le parrocchie, le imprese e le istituzioni che, ciascuna nel proprio ambito, aiutano ogni giorno, concretamente, un milione di persone.

Il migliore augurio che posso fare è che il Banco Alimentare sappia mantenere questa sua originalità. Tutti siamo poveri, tutti abbiamo bisogno che Qualcuno colmi la nostra povertà. Per questo condividiamo il bisogno: per condividere la risposta al grande Bisogno, il senso della vita. Esiste un cambiamento possibile del cuore e dell’azione. Ed è contagioso.”

(Raffaello Vignali, in “La carità del popolo”,
Fondazione Banco Alimentare Onlus,
supplemento al Corriere delle Opere n. 170, Edizioni Globe Editore s.r.l. 2004)



L'azione dell'Associazione Banco Alimentare della Toscana muove dalla presa di coscienza della problematica della povertà alimentare oggi in Italia e dalla convinzione che la lotta alla povertà si può vincere fornendo a ciascuno gli strumenti per divenire libero e responsabile, sia nel dare aiuto, sia nel riceverlo.

Missione

Contro lo spreco, contro la fame

L'ultima relazione dell'Agenzia che coordina in Italia la distribuzione degli aiuti alimentari finanziati dalla Commissione Europea ha rilevato che le persone indigenti assistite in Italia nel 2012 sono state 3 milioni e 600mila. Tra gli indigenti alimentari assistiti sono presenti 380mila bambini di età inferiore ai cinque anni. Secondo il rapporto sull'esclusione sociale 2013, in Toscana più di 155mila persone sono in stato di reale povertà e necessitano aiuto alimentare. Allo stesso tempo, in Italia 6 milioni di tonnellate di eccedenze di cibo¹ ancora buono per il consumo umano vengono prodotte dalla filiera agro-alimentare e, se non intercettate, sono destinate a divenire rifiuti.

L'Associazione Banco Alimentare della Toscana, come parte della Rete Banco Alimentare, si assume sul territorio regionale il mandato di provvedere alla raccolta di eccedenze alimentari ancora utilizzabili, ma per varie ragioni non più commercializzabili, e alla redistribuzione gratuita di questi beni alle strutture caritative che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri, agli emarginati e, in generale, a tutte le persone in stato di bisogno.

Accanto a questo impegno continuativo nel corso dell'anno, l'Associazione Banco Alimentare della Toscana si impegna ogni anno per realizzare in Toscana la Gior-

¹ Dato tratto dalla ricerca “Dar da mangiare agli affamati. Le eccedenze alimentari come opportunità”, di P. Garrone, M. Melacini e P. Perego, pubblicata da Guerini e Associati nel 2012.

nata Nazionale della Colletta Alimentare, che rientra in un'opera di sensibilizzazione della società al problema della povertà e alla condivisione del bisogno come stile di vita.

Valori

Carità, Condivisione, Dono, Volontariato, Gratuità e Sussidiarietà

sono i valori che ci guidano nella quotidianità del nostro lavoro.

“Quando c'è qualcosa di bello in noi, noi ci sentiamo spinti a comunicarlo agli altri. Quando si vedono altri che stanno peggio di noi, ci sentiamo spinti ad aiutarli in qualcosa di nostro. Tale esigenza è talmente originale, talmente naturale, che è in noi prima ancora che ne siamo coscienti e noi la chiamiamo giustamente legge dell'esistenza.

Quanto più noi viviamo questa esigenza e questo dovere, tanto più realizziamo noi stessi; comunicare agli altri ci dà proprio l'esperienza di completare noi stessi. Tanto è vero che, se non riusciamo a dare, ci sentiamo diminuiti.

Ma Cristo ci ha fatto capire il perché profondo di tutto ciò svelandoci la legge ultima dell'essere e della vita: la carità. La legge suprema, cioè, del nostro essere è condividere l'essere degli altri, è mettere in comune se stessi”.

Luigi Giussani, *Il senso della caritativa*,
a cura di Gioventù Studentesca, pro manuscripto, Milano 1961



Condivisione e dono sono al centro della nostra missione: recuperare le eccellenze per condividerle con chi è in difficoltà sostenendo gli sforzi di coloro che donano la propria esistenza per le persone in condizioni di marginalità e bisogno.

“Sono Irene, ho 37 anni, sono sposata e mamma di due bambini. Lavoro al Banco Alimentare della Toscana da quasi 8 anni e da circa due mi occupo dell'operatività dell'attività.

Sono arrivata al Banco con una formazione artistica e quindi ho imparato tutta l'attività sia di logistica, sia di amministrazione. Già per questa opportunità posso essere felice di aver fatto un salto di crescita professionale, ma la mia attività di dipendente del Banco Alimentare non è lontana dalla sua mission perché tutti i giorni la mia persona è tenuta a guardare l'Opera con occhi aperti.

Se pensassi soltanto agli obblighi lavorativi mi perderei i colori sfumati della quotidianità, che appunto molte volte sono talmente deboli e delicati che ne posso perdere l'esistenza.

L'opportunità di venire al Banco Alimentare tutti i giorni e la mia libertà di dare spazio alla quotidianità di parlare alla mia coscienza sono i fattori più significativi che rendono la quotidianità affascinante non perché va tutto bene ma perché è formata da relazioni che mi danno la possibilità di capire che l'Opera è parte di un progetto più grande che si chiama Infinito”.

Irene Cappella, dipendente.

“Entrando a far parte del team di volontari del Banco Alimentare, la prima sensazione che mi ha colpito è stata: tanto stupore, tanta ammirazione! Non avrei mai giurato che così tante persone sentissero in cuor loro il bisogno di seguire uno dei fondamentali esempi che ci ha lasciato in eredità San Francesco d'Assisi...

Poi la sensazione successiva, dopo che decisi di farne parte: sconforto, disperazione, paura di non poter arrivare a soddisfare certi obiettivi di fondo; essere cioè la parte che promette aiuto a quelle troppe persone che ci stanno aspettando...ogni giorno! Oggi mi sono reso conto che volontariato significa operare con convinzione ed umil-

tà, operare con decisione, volontà e rispetto: la Provvidenza ci abbraccia per poter amare le necessità dei nostri fratelli più bisognosi”.

Sandro Giusfredi, volontario

“La parola gratuità ha la stessa radice di gratitudine. Chi agisce gratuitamente, che lo sappia o no, è spinto dalla gratitudine nei confronti di Colui che ogni giorno fa lui e coloro verso i quali è diretta la sua azione gratuita. Non solo, ma in questo modo realizza sempre più se stesso come immagine e somiglianza di Lui”.

Marco Tommasi, volontario.

La **sussidiarietà** per il Banco Alimentare non è soltanto una metodologia d’azione ma anche un valore, significa offrire gli strumenti per poter mettere in atto la propria iniziativa di responsabilità verso il prossimo, nella logica dell’aiutare chi aiuta, senza pretendere di sostituirsi ad esso.

Struttura organizzativa

L’Associazione Banco Alimentare della Toscana vive grazie al lavoro di alcuni dipendenti e molti volontari. Il contributo che i volontari danno alle varie attività è preziosissimo e rappresenta una risorsa fondamentale sotto ogni profilo. I volontari sono impegnati nelle attività di logistica, magazzino, rapporti con le aziende donatrici e rapporti con le strutture caritative convenzionate.

La **struttura operativa** rispecchia le fasi necessarie a realizzare l’impegno quotidiano nel recupero delle eccedenze di produzione della filiera alimentare e nella redistribuzione gratuita alle strutture caritative impegnate nel sostegno alle persone in condizioni di bisogno sul nostro territorio regionale.

L’attività di recupero e redistribuzione restituisce valore ad alimenti che altrimenti andrebbero distrutti e si svolge nel totale rispetto delle normative di legge riguardo all’igiene e alla sicurezza alimentare, in particolare la Normativa HACCP, prevista per le aziende che operano nel settore alimentare.

Le risorse umane nel 2012:

5 dipendenti
4 professionisti esterni
6 volontari del Servizio Civile Regionale
110 volontari (81 uomini e 29 donne)



Gli spazi operativi:

1.000 mq di magazzino
200 mq di uffici
2 celle frigorifere
4 automezzi, di cui **3** furgoni frigo



In questo, l’organizzazione dell’attività e le modalità operative non sono diverse da quelle di un’azienda alimentare. Quotidianamente, gli automezzi dell’Associazione ritirano le eccedenze alimentari presso produttori e distributori. Presso il magazzino, dipendenti e

volontari con formazione specifica ricevono i prodotti, ne controllano scadenza e integrità, ne dispongono l’adeguata conservazione, li registrano nell’apposito sistema informatico e li preparano per la consegna alle strutture caritative.

La professionalità nella gestione degli alimenti: le nostre parole chiave

Formazione	Tutti i nuovi volontari che intendono prestare servizio in magazzino ricevono una specifica formazione che include le regole per la corretta gestione degli alimenti, dal momento del ritiro presso le aziende al momento della consegna alle strutture caritative.
Rispetto della normativa	I volontari e i dipendenti che trattano direttamente gli alimenti ricevono un aggiornamento periodico sulle norme HACCP.
Trasparenza	Il banco è oggetto di controlli sanitari, da parte dell’Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura e da parte delle autorità pubbliche.
Tracciabilità	Il sistema informatico in uso consente di tracciare con precisione i beni alimentari in entrata e in uscita.

Fuori dal magazzino, specifici gruppi di dipendenti e volontari si dedicano a curare i rapporti con le aziende e con le strutture caritative per mantenere il flusso di ricezione e corretta assegnazione dei prodotti alimentari. Il progetto Siticibo necessita una gestione a sé stante, poiché implica ritiri quotidiani di prodotti freschi e cotti e la redistribuzione per un loro immediato utilizzo. Lo sviluppo delle attività e la sostenibilità finanziaria sono assicurate da un costante lavoro di elaborazione di nuove progettualità e di ricerca fondi presso regolari o nuovi sostenitori del Banco.

Le principali aree funzionali in cui si può suddividere l'attività quotidiana del Banco:

Rapporti con le strutture caritative	Rapporti con le aziende	Progetto Siticibo	Gestione della logistica (stoccaggio e distribuzione degli alimenti)	Ricerca fondi e progettazione
--------------------------------------	-------------------------	-------------------	--	-------------------------------

Amministrazione, sicurezza sul lavoro, consulenza al lavoro e consulenza per il rispetto della normativa HACCP sono curate da professionisti esterni.

La **struttura sociale** comprende l'Assemblea degli Associati, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori e il Presidente.

L'Assemblea nomina tra i suoi membri il Consiglio Direttivo. Il Consiglio Direttivo ha mandato triennale, nomina al suo interno il Presidente e fissa le direttive per l'attuazione dei compiti dell'Associazione.

Identità giuridico-formale

Il Banco Alimentare della Toscana si è *costituito* con atto pubblico Rep. n. 125679 del 22.05.1996 come **comitato**, ai sensi degli artt. 39 - 42 del Codice Civile.

Con atto notarile n. 14169, si è *trasformato* in **associazione** disciplinata dagli artt. 36-38 del Codice Civile.

Il 16 febbraio 2001, con Decreto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 294, è stato iscritto al Registro Regionale del Volontariato – Sezione Provincia di Firenze, settore SOCIALE, acquisendo la qualifica di **organizzazione di volontariato**, ai sensi della L. n. 266/1991 e della L.R.T. n. 28/1993, condizione necessaria per accedere a benefici finanziari e fiscali e per essere *iscritto di diritto*, al Centro Servizi per il volontariato toscano (Cesvot).

Il D.Lgs. n. 460/1997 ha riconosciuto - al co. 8, art. 10 - tutte le organizzazioni di volontariato iscritte nei relativi registri (e che non svolgono attività commerciali extra marginali), come Organizzazioni non lucrative di utilità sociale', per cui anche il Banco Alimentare ha *acquisito di diritto* la qualifica fiscale di **Onlus**. Ciò consente di godere di importanti *benefici fiscali* quali: la decommercializzazione delle attività istituzionali; l'esenzione di alcuni tributi indiretti e, soprattutto, di consentire ai propri donatori (persone fisiche e imprese) deduzioni dal reddito imponibile o detrazioni dall'imposta per il denaro, i beni o i servizi da loro donati.

La limitazione della responsabilità patrimoniale e la qualifica di **associazione riconosciuta** è stata conseguita il 4 agosto del 2011 con l'acquisizione della *personalità giuridica* e con la conseguente *iscrizione* al n. 792 del relativo registro regionale.



Relazioni

coinvolgimento responsabile dei soggetti della comunità territoriale

Tutto l'agire del Banco Alimentare trae origine e ispirazione dal continuo ripetersi del rapporto che lo ha generato: **un'opera di carità** che valorizza l'impeto di ciascuno. Le imprese che donano, i volontari che danno il loro tempo e la loro capacità, le strutture caritative che ricevono gli alimenti e li distribuiscono, le persone in condizione di bisogno che accettano un rapporto: tutta la società è coinvolta non solo nell'aiuto materiale, ma nella corresponsabilità.

La mappa degli stakeholder

L'azione del Banco Alimentare della Toscana crea una rete che coinvolge molteplici attori. La nostra rete, oltre a soddisfare un'esigenza primaria come quella alimentare, favorisce la tessitura di rapporti tra persone.

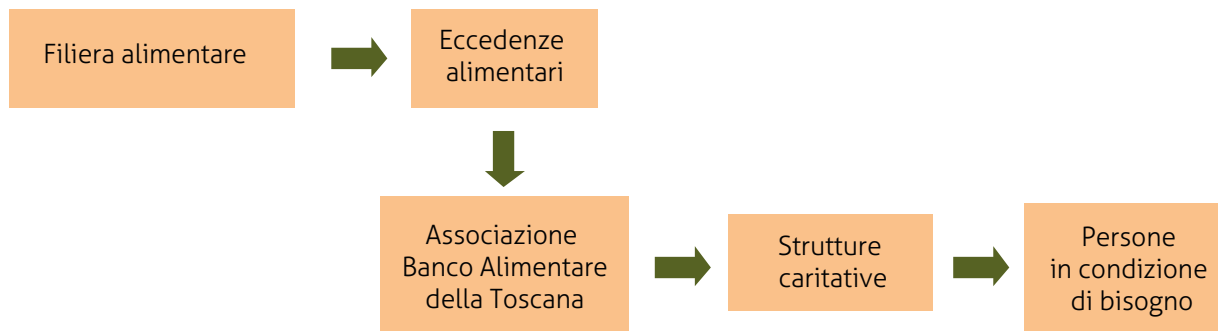
I soggetti sul territorio con i quali intratteniamo relazioni stabili e continuative, i nostri *stakeholder*, partecipano assieme al Banco ad una produzione di "valore", non a beneficio di pochi soggetti, ma prodotta da tutti per tutti.

Il Banco Alimentare rappresenta una rete di collegamento fra soggetti profit (aziende agro-alimentari, catene della Grande Distribuzione Organizzata) e soggetti non profit (organizzazioni dedite all'assistenza di persone indigenti).



Attività condivisione dei bisogni primari con persone in difficoltà

L'associazione Banco Alimentare della Toscana opera per condividere un bisogno primario come quello del cibo con persone in difficoltà. Ogni giorno recupera prodotti perfettamente integri che finirebbero altrimenti per essere gettati via, le cosiddette eccedenze alimentari prodotte dalla filiera agroalimentare, e li raccoglie nel proprio magazzino e li distribuisce alle strutture caritative che si occupano di assistenza e di aiuto alle persone in stato di bisogno.



Se non recuperate, le eccedenze alimentari sarebbero destinate alla distruzione. Questi alimenti salvati dallo spreco acquistano un valore fondamentale per tutti coloro che faticano ad assicurare a sé stessi e alle proprie famiglie un'alimentazione adeguata.

L'azione del Banco consente la riconversione di un circolo negativo – da eccedenza a rifiuto, dal rifiuto allo smaltimento – in un circolo positivo – da eccedenza, attraverso il Banco Alimentare della Toscana, a ricchezza per le strutture caritative e per le persone da loro assistite.

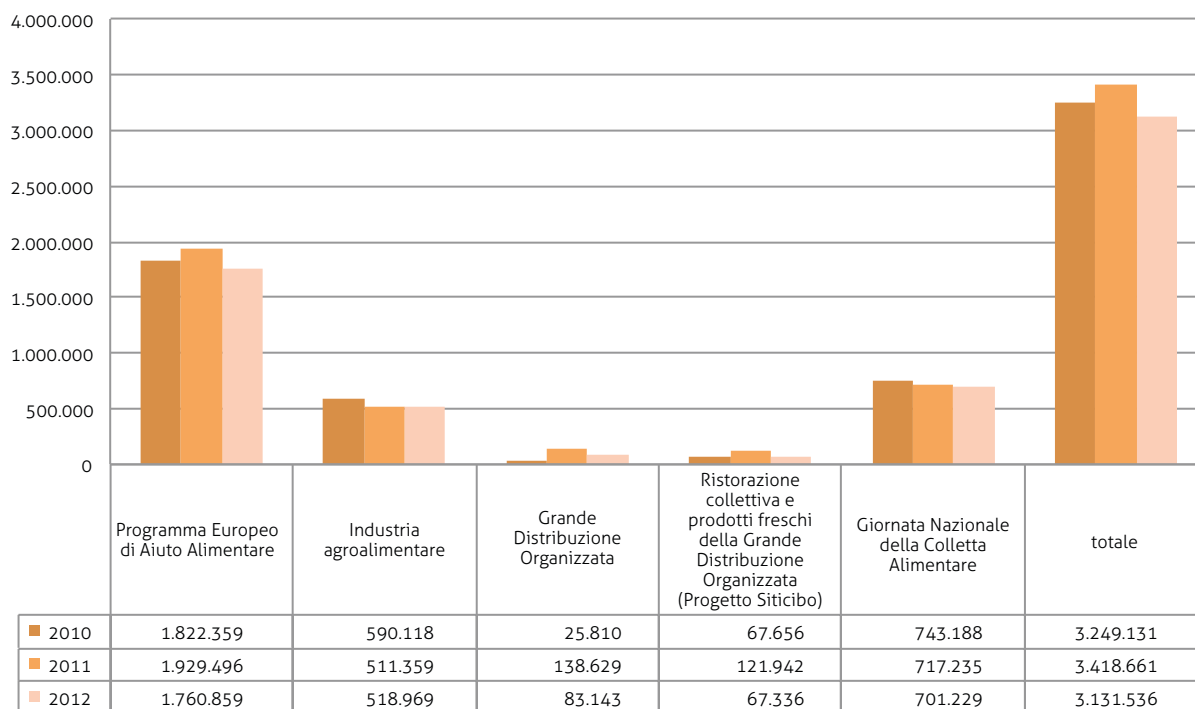
Cosa sono le eccedenze alimentari?

L'eccedenza alimentare corrisponde al cibo che, pur rispettando gli standard qualitativi di sicurezza alimentare, non viene acquistato o consumato dalle persone per cui è stato prodotto. Cibo sano e commestibile può restare invenduto dalle aziende perché ne è stato prodotto in eccesso a causa di una errata previsione della domanda, oppure può restare sugli scaffali dei supermercati perché presenta difetti estetici nella confezione o perché la data di scadenza è troppo ravvicinata, oppure ancora si può trattare di cibo cucinato rimasto invenduto nei punti di ristorazione.

Questi sono esempi di eccedenze prodotte dalla filiera agro-alimentare, ma anche i consumatori finali sono generatori di eccedenze, quando acquistano senza prestare attenzione alla data di scadenza, quando conservano male il cibo, quando acquistano di più del loro reale fabbisogno.

L'associazione Banco Alimentare della Toscana ha recuperato in questi anni alimenti da diverse fonti:

Fonti di approvvigionamento: kg di alimenti recuperati nel triennio 2010-2012



Il Programma Europeo di Aiuto Alimentare

I fondi stanziati dall'Unione Europea per il Programma Europeo di Aiuto Alimentare agli indigenti (PEAD) dal 1987 hanno consentito la trasformazione di eccedenze agricole prodotte nei paesi europei in generi primari, come olio e pasta, da donare alle associazioni di volontariato che in ogni paese si occupano di aiuti alimentari alle persone in condizione di bisogno.

In Italia l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) si è occupata in questi anni di gestire la donazione dei beni messi a disposizione dall'Unione Europea. Il Banco Alimentare è una delle associazioni di volontariato accreditate presso l'Agenzia che hanno ricevuto questi beni in questi anni.

Purtroppo il Programma Europeo di Aiuto Alimentare non sarà più attivo a partire da gennaio 2014, con la conseguenza che gli ingenti aiuti alimentari previsti dal programma non saranno più disponibili per le associazioni di volontariato.

Questo avrà ripercussioni gravi sull'attività del Banco Alimentare della Toscana, dove i generi alimentari di provenienza PEAD nel 2012 hanno rappresentato oltre il 50% dei prodotti distribuiti alle 576 strutture caritative e alle 101.341 persone in difficoltà che contano sul loro e sul nostro aiuto.

Fondamentali nella realizzazione dell'attività del Banco sono le relazioni, da un lato, con i produttori e distributori di beni alimentari e, dall'altro, con le strutture che si occupano di assistenza e aiuto alle persone in stato di bisogno sul territorio.

Imprese private

La collaborazione con il Banco Alimentare dal punto di vista delle aziende:

- Responsabilità sociale e ambientale
- Diminuzione delle eccedenze e del costo per lo smaltimento
- Agevolazioni fiscali

Azioni svolte e obiettivi di miglioramento

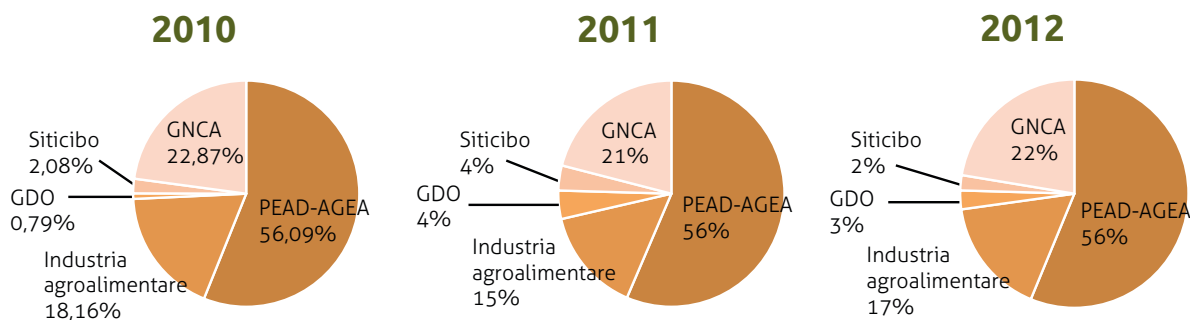
Le aziende agro-alimentari

All'inizio della sua attività, il Banco Alimentare della Toscana ha cominciato a ricevere le prime donazioni di prodotti alimentari eccedenti dalle aziende agro-alimentari. Nel corso degli anni il rapporto di collaborazione è stato mantenuto e approfondito, in special modo con le aziende agro-alimentari toscane. Infatti,

sebbene il Banco Alimentare della Toscana recuperi eccedenze da molte aziende nazionali grazie agli accordi che queste ultime hanno sottoscritto con la Fondazione Banco Alimentare di Milano, la maggior parte delle aziende donatrici è di provenienza toscana.

Il recupero di prodotti dall'industria agro-alimentare toscana è un'attività chiave nel presente e strategica per il futuro del Banco Alimentare della Toscana.

Il peso percentuale delle donazioni di prodotti da parte delle aziende dell'industria agro-alimentare nel triennio 2010-2012



Nel 2010 i beni alimentari provenienti dalle aziende agro-alimentari hanno costituito il 18% del totale dei beni alimentari recuperati dall'Associazione Banco Alimentare della Toscana, nel 2011 il 15% e nel 2012 il 17%.

Come funziona la collaborazione con le aziende alimentari:

Quando un'azienda diventa donatrice

- Il Banco incontra i responsabili delle aziende per stipulare gli accordi di collaborazione, per condividere le procedure per la cessione gratuita delle eccedenze e per fornire informazioni a proposito delle agevolazioni fiscali disponibili in caso di donazione di alimenti e materiali;
- Il Banco, con i propri mezzi, ritira i prodotti donati presso le aziende;
- Il Banco gestisce i documenti relativi alle donazioni di alimenti attraverso il sistema operativo informatico in dotazione e trasmette alle aziende gli atti di notorietà, necessari alle aziende per accedere alla agevolazioni fiscali;
- Il Banco mantiene i contatti con le aziende donatrici affinché il rapporto di collaborazione si consolidi nel tempo.

Grazie alla collaborazione con le aziende agro-alimentari toscane molto è stato fatto per trasformare le eccedenze alimentari da spreco a risorsa. Tuttavia, esistono potenzialità di incremento di questo rapporto non ancora sfruttate.

Per questo, tra gli obiettivi di miglioramento e sviluppo del Banco per il prossimo futuro c'è sicuramente l'incremento del ritiro di prodotti da queste aziende e il coinvolgimento di nuove aziende donatrici.

Tra gli obiettivi di miglioramento e sviluppo del Banco per il prossimo futuro c'è sicuramente l'incremento del ritiro di prodotti da queste aziende e il coinvolgimento di nuove aziende donatrici

Inoltre, a fronte dell'imminente riduzione dei generi alimentari a disposizione a causa del venir meno del Programma Europeo di Aiuto Alimentare, il Banco Alimentare della Toscana sta portando avanti un percorso di coinvolgimento delle aziende toscane del settore alimentare. Vorremmo incentivare i produttori e i commercianti di prodotti alimentari a donare le eccedenze al Banco. Ogni imprenditore o commerciante dovrebbe essere contento di partecipare a un circolo virtuoso, in cui nulla va sprecato, e che permette di dare un contributo sociale, economico e ambientale enorme.

Esiste, all'interno del Banco un gruppo di volontari, selezionati e formati per questa mansione, costantemente impegnato per lo sviluppo di nuove collaborazioni con le aziende agro-alimentari toscane e per rendere l'approccio al mondo delle aziende più efficace e incisivo. Il gruppo svolge un costante lavoro di documentazione, per reperire informazioni aggiornate sulle agevolazioni fiscali previste per le aziende in caso di cessione gratuita di merce, e di ricerca di contatti di aziende agroalimentari toscane. Una volta identificate le potenziali nuove aziende donatrici, il gruppo prende contatto con i responsabili delle aziende per presentare il Banco Alimentare e lavora per instaurare un rapporto di collaborazione.

La produzione di benefici per la collettività alla quale le aziende donatrici partecipano

Beneficio sociale – prodotti ancora utilizzabili per l'alimentazione vengono salvati e non diventano rifiuti, ritrovando la loro originale destinazione e finalità presso gli assistiti delle strutture caritative.

Beneficio economico – donando le eccedenze, le aziende restituiscono loro un valore economico e, se da un lato contengono i propri costi di stoccaggio e smaltimento, dall'altro offrono un contributo in alimenti che consente alle strutture caritative di destinare le risorse economiche risparmiate alle loro fondamentali attività di accoglienza.

Beneficio ambientale – il recupero degli alimenti ancora commestibili impedisce che questi diventino rifiuti, permettendo un risparmio di risorse energetiche, un abbattimento delle emissioni di CO₂ nell'atmosfera e il riciclo delle confezioni.

La Grande Distribuzione Organizzata

La grande distribuzione organizzata ha rappresentato una fonte di approvvigionamento in costante crescita negli ultimi anni e consente di avere a disposizione una gamma di prodotti alimentari molto ampia ed eterogenea. Questo rappresenta un vantaggio per il Banco Alimentare che, grazie a questa fonte di approvvigionamento, può diversificare la raccolta di alimenti e migliorare il servizio offerto alle strutture caritative.

Anche se le quantità per ogni singolo articolo sono inferiori rispetto a quelle provenienti dall'industria agro-alimentare, il Banco Alimentare della Toscana riceve dalla grande distribuzione organizzata prodotti qualitativamente diversi in quantità minori per singolo ritiro, ma con frequenza più alta di ritiri.

La collaborazione con la grande distribuzione organizzata prevede un servizio di ritiri frequente e capillare presso i supermercati delle varie catene, che dimostra a pieno le capacità operative del Banco Alimentare della Toscana.

Nel 2012 **11** catene della Grande Distribuzione Organizzata hanno donato le loro eccedenze all'Associazione Banco Alimentare della Toscana

Il Progetto Siticibo in Toscana

Grazie al progetto Siticibo nel 2012 il Banco Alimentare della Toscana ha recuperato alimenti da:

14 punti della grande distribuzione organizzata

4 mense aziendali

26 refettori scolastici

Il progetto Siticibo è nato dalla consapevolezza che nel nostro paese grosse quantità di alimenti cucinati non consumati, nelle mense aziendali e scolastiche, o non venduti, nella grande distribuzione organizzata, vengono quotidianamente distrutte, con costi notevoli a carico sia delle aziende, sia della collettività. Troppi generi alimentari ancora integri, quindi perfettamente commestibili, sono quotidianamente destinati alla discarica, mentre aumen-



tano in maniera preoccupante le richieste di aiuto delle persone in condizioni di bisogno.

L'approvazione della legge del Buon Samaritano, nel 2003, ha reso possibile, nello stesso anno, l'avvio del progetto Siticibo a Milano. L'Associazione Banco Alimentare della Toscana, con il sostegno della Fondazione Banco Alimentare di Milano, ha attivato il progetto Siticibo nella nostra regione nel 2007. Inizialmente, il progetto ha coinvolto le mense scolastiche di tre comuni della provincia di Firenze e si è poi esteso, nel 2008 e nel 2009, alle mense aziendali e alla grande distribuzione organizzata.

Grazie a questo progetto, il cibo non consumato viene recuperato dalle mense e donato alle numerose strutture caritative che si occupano di offrire pasti ai poveri. Cibo cucinato ma non servito, alimenti freschi come frutta e verdura, pane e dolci nel giro di poche ore vengono consegnati e consumati presso le strutture caritative riceventi.

Il progetto Siticibo consente di ampliare le tipologie di prodotti distribuiti, migliorando l'aiuto ai poveri con una offerta più diversificata, proprio combattendo lo spreco.

La tipologia di alimenti raccolti e le modalità operative di Siticibo:

Recuperiamo

- cibo cucinato, primi piatti, pietanze, contorni e dolci, sottoposto ad abbattimento di temperatura (a temperatura tra 0 e +4°C) in applicazione dei principi della catena del freddo, dalle mense aziendali;
- frutta, pane e dessert a lunga conservazione, dalle mense scolastiche;
- prodotti freschi, frutta, verdura, formaggi e affettati, carni, yogurt, prodotti surgelati e prodotti da forno, tolti dagli scaffali dei supermercati perché vicini alla scadenza.

I controlli e le garanzie:

Il cibo che recuperiamo è non contaminato e ben conservato;

Dalle mense aziendali recuperiamo i cibi cotti solo in caso di presenza e utilizzo di abbattitore di temperatura;

Per il recupero degli alimenti freschi vengono impiegati automezzi refrigerati;

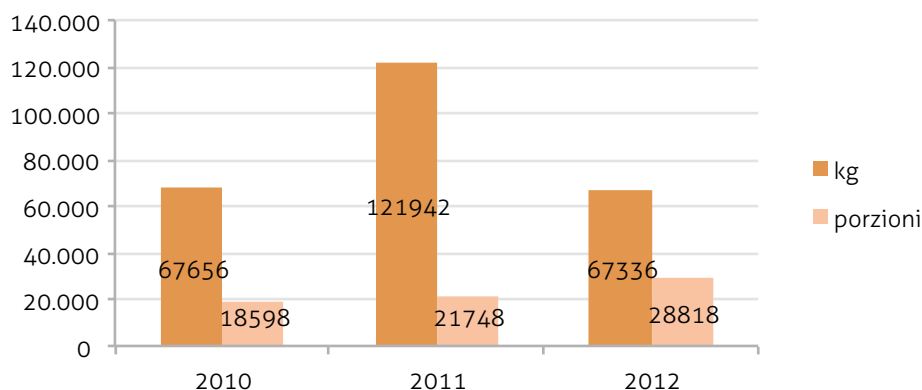
Al momento del ritiro vengono controllati la temperatura e lo stato di conservazione dei prodotti cucinati e le date di Termine Minimo di Consumazione (la data indicata a seguito della dicitura "da consumarsi preferibilmente entro") dei prodotti freschi.

Come funziona la collaborazione con i partner del progetto Siticibo:

- Il Banco individua e contatta i responsabili delle mense aziendali, delle catene della grande distribuzione organizzata, le autorità scolastiche interessate e le ditte appaltatrici delle mense scolastiche per selezionare i fornitori idonei con i quali vengono condivise le modalità di ritiro dei prodotti;
- Il Banco individua e seleziona le strutture caritative dotate dei mezzi e delle strutture necessarie per accogliere i generi alimentari recuperati quotidianamente per il consumo immediato;
- Il personale e i volontari del Banco vengono formati per garantire il rispetto di tutte le norme di igiene e sicurezza alimentare;
- Il Banco organizza la rete di raccolta affinché il collegamento fra il punto di raccolta e la struttura caritativa ricevente sia rapido ed efficiente;
- Il Banco o, quando possibile, le strutture caritative destinatarie in modo diretto ritirano le eccedenze alimentari cotte e fresche presso le mense aziendali e scolastiche o presso i punti vendita della grande distribuzione organizzata, osservando le necessarie procedure per la sicurezza alimentare;
- Gli incaricati del ritiro degli alimenti compilano la scheda di raccolta dati, con tipologia e quantità dei prodotti ritirati per la ristorazione collettiva e ritiro dei documenti di trasporto relativi ai prodotti freschi emessi dal punto vendita della GDO, previa verifica della congruenza di quanto in essi riportato;
- Il Banco emette atti notori a fronte delle donazioni da parte della grande distribuzione organizzata. Si tratta di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, che consente al donatore di recuperare l'IVA sui prodotti donati.

- In caso di ritiro degli alimenti da parte del Banco, consegna dei prodotti ritirati alle strutture caritative convenzionate, previa sottoscrizione da parte di queste ultime di un documento di ricevuta;
- Il Banco tiene la contabilità di magazzino che si realizza attraverso la registrazione e contabilizzazione delle bolle in entrata ed in uscita (inserimento quotidiano dei documenti di trasporto degli alimenti recuperati, divisi per tipologia di prodotto);
- Il Banco verifica costantemente che tutte le procedure vengano rispettate nella quotidianità;
- Il Banco redige un bilancio mensile delle quantità e tipologie dei prodotti ritirati.

I kg e le porzioni di alimenti freschi e cucinati raccolti attraverso il progetto Siticibo nel triennio 2010 – 2012:



Il recupero di prodotti non alimentari: il servizio NO FOOD

Il servizio di recupero e redistribuzione di generi non alimentari è una iniziativa avviata dall'Associazione Banco Alimentare della Toscana. I punti vendita toscani di due catene della grande distribuzione organizzata nazionale hanno cominciato a consegnare al Banco, oltre alle eccedenze di generi alimentari, generi non alimentari usciti dai normali canali di vendita.

Le strutture caritative interessate hanno la possibilità di incontrare il responsabile del servizio, redigere una scheda dei bisogni di generi non alimentari della struttura e prendere appuntamento per il ritiro di questi beni presso il magazzino del Banco.

La parola ai donatori di generi alimentari: interviste alle imprese

Dall'intervista a un responsabile di Esselunga S.P.A.

Perché collaborare con il Banco?

Per devolvere ai più bisognosi le eccedenze alimentari ancora in buono stato ma non più idonee alla vendita.

Come sviluppare la collaborazione con il Banco?

Estendendo la collaborazione nelle aree geografiche in cui sono presenti punti vendita ma non sono ancora stati attivati ritiri di merce.

Le sfide incontrate dal Banco nel portare a termine il suo servizio al meglio

Garantire l'adeguata conservazione dei beni alimentari e il corretto trasporto.

I punti di forza del Banco

Il Banco Alimentare funge da collettore delle esigenze di molte associazioni caritative presenti sul territorio che senza il Banco avrebbero meno opportunità.

Dall'intervista a un responsabile di PROBIOS S.r.l.

Perché collaborare con il Banco?

Per consentire un diverso utilizzo delle eccedenze di magazzino.

Le sfide incontrate dal Banco nel portare a termine il suo servizio al meglio

Non vedo aspetti di criticità. Dal nostro punto di vista la collaborazione è facile ed efficiente.

I punti di forza del Banco

Il ritiro dei prodotti in tempi rapidi.

Strutture caritative convenzionate

La presenza capillare sul territorio è resa possibile grazie alle strutture caritative convenzionate. Grazie alla rete di collaborazione, è possibile intervenire nelle situazioni di grave precarietà. Attraverso le strutture caritative gli alimenti recuperati raggiungono i destinatari ultimi dell'azione del Banco: le persone in condizioni di bisogno.

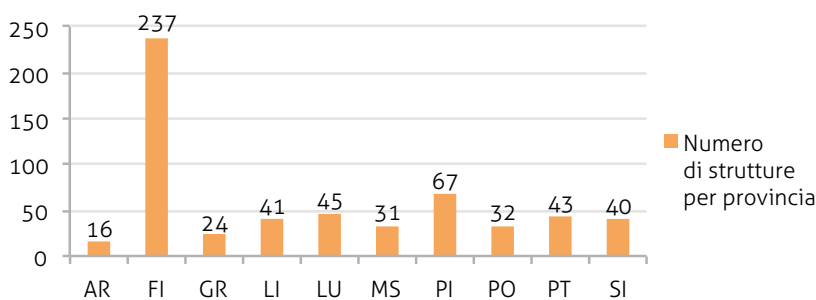
In alcuni casi può anche accadere che sia l'Associazione Banco Alimentare della Toscana a costituire un tramite fra le strutture caritative e i destinatari ultimi: attraverso segnalazioni dirette e grazie al sistema operativo informatico in uso (nel quale sono censite le strutture caritative, la tipologia di servizio che offrono, il numero di assistiti, le modalità di assistenza, la collocazione geografica e i contatti dei responsabili) il Banco può mettere in contatto le strutture con le persone che necessitano di sostegno immediato.

La tipologia delle strutture caritative convenzionate con il Banco della Toscana è davvero molto ampia e diversificata. Tra le strutture con noi convenzionate sono presenti istituti religiosi, comunità per minori e ragazze madri, centri di accoglienza e mense per poveri, comunità per anziani, comunità per tossicodipendenti, ex alcolisti, malati di Aids, comunità per disabili, comunità di immigrati, comunità di recupero per ex detenuti, Centri Aiuto alla Vita, Misericordie e Pubbliche Assistenze dislocate sul territorio regionale.

Alcuni dati sulle strutture convenzionate possono aiutare a comprendere meglio il mondo di questi enti non profit che quotidianamente lavorano per contrastare la povertà alimentare.

Dove operano le strutture caritative convenzionate con il Banco Alimentare della Toscana

Numero di strutture caritative convenzionate per provincia nel 2012

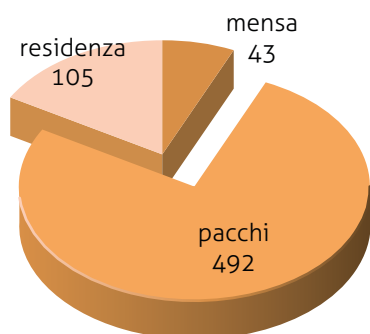


Il Banco ridistribuisce gli alimenti recuperati a strutture caritative dislocate su tutto il territorio regionale. Sul totale delle 576 strutture caritative convenzionate nel 2012, la maggior parte, 237, si trova in provincia di Firenze. Per i territori più periferici della regione non sono rare forme aggregate di ritiro dei pacchi da parte delle associazioni.

Come operano le strutture caritative

I servizi offerti dalle strutture caritative convenzionate con il Banco sono principalmente di tre tipi: servizio mensa, accoglienza presso centri residenziali e sostegno periodico alle persone e alle famiglie in difficoltà attraverso la consegna di pacchi alimentari.

Numero di strutture convenzionate per tipo di servizio offerto nel 2012

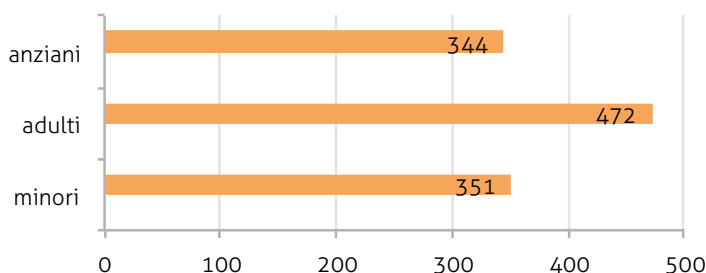


Come si può vedere dai numeri del grafico, molte strutture svolgono più di una tipologia di servizio. Non è raro infatti che le strutture che offrono un servizio di mensa o di accoglienza residenziale si occupino anche della distribuzione di pacchi alimentari.

A chi si rivolgono le strutture caritative convenzionate

I beneficiari dei servizi di assistenza delle strutture caritative convenzionate con il Banco Alimentare della Toscana sono persone e famiglie in condizioni di povertà alimentare e vulnerabilità con le più diverse caratteristiche anagrafiche. Uomini e donne, italiani e stranieri, minori, giovani, adulti, anziani, malati, disabili, persone in condizioni di emarginazione grave e cronica o famiglie che vivevano una situazione economica "normale" fino a poco tempo fa. L'analisi delle principali fasce d'età degli assistiti delle strutture convenzionate con il Banco ha rivelato che quasi tutte le strutture rivolgono la loro attività a diverse fasce di età e di conseguenza poche si rivolgono a una fascia d'età specifica.

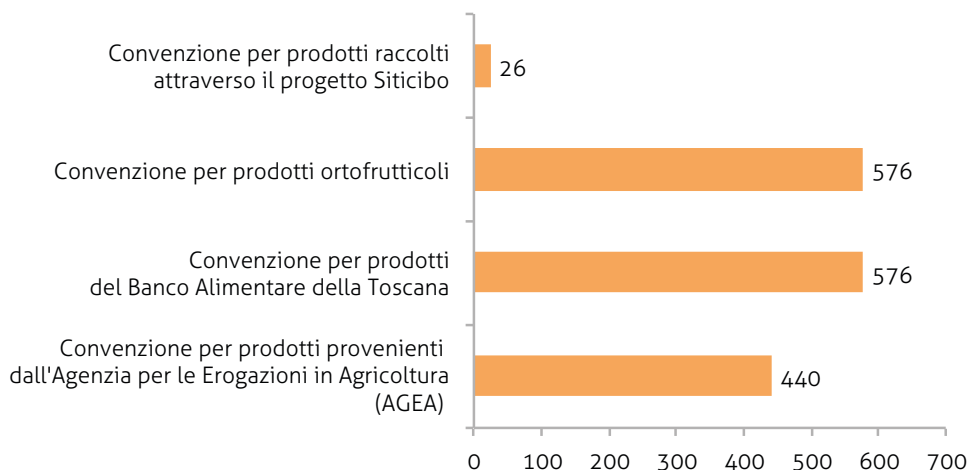
Numero di strutture caritative convenzionate che hanno tra i loro assistiti



Azioni svolte e obiettivi di miglioramento

Il Banco Alimentare distribuisce gratuitamente i prodotti alimentari recuperati alle strutture caritative presenti sul territorio regionale. Il rapporto è regolato da una convenzione che il Banco Alimentare stipula annualmente con ciascuna struttura.

Tipo di convenzione sottoscritta dalle strutture caritative



Ogni associazione convenzionata ritira gli alimenti presso il magazzino del Banco ogni 45-50 giorni circa e le quantità assegnate sono definite in base al numero delle persone assistite da ogni struttura, al tipo di assistiti (anziani, infanzia o altri) e alla tipologia di assistenza da questa svolta (servizio mensa, accoglienza presso centri residenziali o consegna di pacchi alimentari).

La redistribuzione di alimenti nel triennio 2010-2012

	2010	2011	2012
Strutture caritative convenzionate	574	574	576
Persone indigenti raggiunte	81.237	81.237	101.341
Kg di prodotti distribuiti	3.249.131	3.418.131	3.131.536
Kg per ciascuna persona	40	42	31

Come si può vedere dalla tabella, in questo triennio il numero delle persone assistite dalle strutture caritative è cresciuto, mentre i kg di alimenti donati al Banco sono diminuiti, confermando la tendenza generale di questi anni di crisi economica, un aumento delle richieste di aiuto a fronte di una diminuzione delle donazioni.

Il rapporto fra il Banco Alimentare della Toscana e le strutture caritative viene curato da un gruppo di dipendenti e volontari dell'Associazione e prevede diverse fasi:

- incontri di conoscenza propedeutici alla stipula di nuove convenzioni;
- stipula annuale delle convenzioni e incontro con il rappresentante legale della struttura;
- aggiornamento della scheda anagrafica delle strutture in base al numero di assistiti e alla tipologia di assistenza;
- visite periodiche presso le sedi delle strutture caritative.

Le visite alle strutture caritative convenzionate servono ad assicurare la corretta gestione della redistribuzione dei beni, in particolare attraverso:

- il controllo della documentazione attestante l'effettiva presa in carico dei prodotti ricevuti,
- la verifica del rispetto delle normative igienico-sanitarie nella conservazione dei prodotti,
- la presa visione della effettiva distribuzione alle persone bisognose assistite,
- la verifica che i bisogni di ciascuna struttura vengano soddisfatti il più possibile dal nostro servizio.

Ma gli incontri sono mossi soprattutto dall'esigenza e dal desiderio di rafforzare, migliorare e talvolta far nascere un rapporto più profondo con le strutture caritative convenzionate: il tutto per creare una **vera rete** fra strutture che, anche se con storie, motivazioni e mission diverse, operano sul territorio con lo scopo di aiutare e sostenere le persone in situazione di bisogno.

La qualità del servizio offerto ai poveri passa attraverso una profonda conoscenza reciproca, una condivisione delle finalità del nostro lavoro: requisiti fondamentali per realizzare una capillare e efficace rete sul territorio.

Un obiettivo di miglioramento che l'Associazione Banco Alimentare della Toscana ha identificato per il futuro è la costruzione di un rapporto sempre più collaborativo e trasparente con le strutture per garantire il coordinamento nella distribuzione degli aiuti alimentari sul territorio.

Riteniamo importante che le strutture caritative conoscano a fondo la nostra opera: la complessità della gestione quotidiana dell'attività di recupero e distribuzione del cibo, l'entità dei volumi gestiti, il rigore necessario in ambito alimentare e l'attenzione che il Banco Alimentare pone nella diversificazione delle tipologie di

prodotti al fine di garantire un equilibrio nutrizionale agli indigenti, la cui salute è spesso compromessa dalle carenze dovute alla povertà. Attualmente, l'Associazione Banco Alimentare della Toscana si impegna per fornire alle strutture caritative alimenti speciali per le speciali esigenze di alcuni beneficiari, ossia alimenti per celiaci e alimenti per l'infanzia. Un obiettivo di miglioramento per il futuro è andare ad incontrare sempre più l'esigenza che abbiamo intuito essere importante per le associazioni a cui distribuiamo gli aiuti, ricevere anche alimenti che si adattino alle diverse necessità specifiche dei beneficiari finali.

Gli indigenti destinatari ultimi infatti appartengono a categorie diverse: alcuni devono affrontare, oltre che la povertà, anche patologie legate all'alimentazione (come ad esempio il diabete), altri sono soggetti alle innumerevoli intolleranze alimentari (ad esempio intolleranza al lattosio, al glutine etc.), altri ancora sono tenuti al rispetto di un determinato regime alimentare previsto dalla loro religione.

La parola a chi distribuisce gli alimenti recuperati: interviste alle strutture caritative

Dall'intervista a un responsabile della Mensa Caritas della Parrocchia Sacro Cuore e Santa Margherita Redi di Arezzo

La Mensa Caritas del sacro Cuore è stata fondata nel 1997 e da allora opera quotidianamente in collegamento con la Caritas diocesana a sostegno delle persone più deboli e disagiate. La Mensa è aperta sette giorni su sette e offre ogni giorno una media di 70-80 pasti caldi gratuiti, che includono un primo, un secondo con contorno, pane, frutta o dolce e acqua. Il servizio è gestito completamente da volontari che prestano la propria opera all'interno della cucina, nella distribuzione dei pasti e nella pulizia dei locali coordinati da una responsabile.

Come la Mensa Caritas del Sacro Cuore ha conosciuto il Banco Alimentare della Toscana

La Mensa Caritas è entrata in contatto con il Banco sin dai primissimi anni del suo operato stipulando l'apposita convenzione e rientrando nel circuito degli alimenti offerti dal Programma Europeo di Aiuto Alimentare.

I punti di forza del Banco

Il Banco Alimentare sostiene in maniera tangibile e concreta il servizio quotidiano della Mensa grazie alla donazione periodica di alimenti come pasta, riso, pelati, formaggio e altro. Questi alimenti vanno a riempire la nostra dispensa assieme agli altri alimenti provenienti dalle parrocchie o da donazioni di singole famiglie.

Perché mantenere la relazione con il Banco

La nostra collaborazione con il Banco Alimentare della Toscana ha un significato speciale perché proprio il Banco si pone come soggetto primario di quella rete di solidarietà, attenzione e prossimità nei confronti di tutte quelle persone che, vivendo sulla propria pelle un disagio personale, familiare o sociale, richiedono un aiuto concreto per migliorare o rendere almeno più dignitoso e sereno il quotidiano percorso esistenziale.

Proposte per un miglioramento del rapporto

La Mensa Caritas intende sempre di più rafforzare e approfondire il legame già ampiamente instaurato con l'associazione Banco Alimentare, sia per rendere ancora più efficace tale rapporto, sia per favorire una più capillare sensibilizzazione sull'operato e sugli obiettivi dell'associazione. La Mensa, con i suoi volontari, si rende disponibile per sostenere iniziative di sensibilizzazione rivolte a soggetti del territorio attraverso la testimonianza concreta del costante impegno che il Banco porta avanti da anni.

Un augurio per il futuro

L'augurio per il futuro è quello di mantenere sempre vivo e vitale il legame grazie all'impegno di entrambi i soggetti coinvolti cercando di favorire anche una comunicazione sempre più precisa ed efficace con lo scopo di rendere maggiormente diretto il rapporto già instaurato.

Dall'intervista a un responsabile dell'Associazione Giorgio La Pira di Prato

L'Associazione Giorgio La Pira opera sul territorio pratese da 30 anni e gestisce la mensa per i poveri e l'asilo notturno. Il servizio è garantito per 365 giorni l'anno grazie alla presenza di 4 dipendenti e di numerosi volontari.

I punti di forza del Banco

Il banco Alimentare della Toscana costituisce nel panorama della solidarietà italiana una bellissima realtà, volta non solo a sostenere le associazioni come la nostra, ma anche a creare una cultura e una educazione "alimentare" che ci possa allontanare sempre di più dall'abitudine allo spreco.

Perché mantenere la relazione con il Banco

Il nostro rapporto con il Banco è fondamentale e ci permette di alleggerire la nostra spesa giornaliera di alimenti.

Un augurio per il futuro

L'augurio che possiamo fare è quello di proseguire nell'opera di sensibilizzazione e diffusione dell'attività già svolta, cercando di coinvolgere anche coloro che sono ancora lontani da alcune realtà. Siamo felici di dare testimonianza del fatto che tra noi e il Banco Alimentare della Toscana esista non soltanto un rapporto di lavoro e utilità, ma anche di reciproca stima e amicizia costruito nel corso degli anni. Buon lavoro!

Dall'intervista a un responsabile della Confraternita della Misericordia di Santo Stefano in Pane di Rifredi a Firenze

La Confraternita della Misericordia di Santo Stefano in Pane in Rifredi ha origine dall'antichissima Compagnia dello stesso nome, fondata nella pieve di Santo Stefano in Pane nel 1280, e ha per scopo fondamentale la concreta testimonianza della Carità e della Fraternità Cristiana, mediante lo svolgimento di opere di soccorso e a favore di chiunque si trovi nel bisogno, contribuendo, in forma attiva ed esemplare, alla formazione delle coscienze secondo l'insegnamento del Vangelo e della Chiesa Cattolica.

La Confraternita promuove ed esercita tutte le opere di cristiana ed umana carità suggerite dalle necessità emergenti nella società, contribuendo così all'analisi e alla rimozione dei processi e delle cause di emarginazione e di abbandono dei sofferenti, attuando, nei propri settori di intervento, opere di promozione dei diritti primari alla vita, alla salute e alla dignità umana.

Come la Confraternita della Misericordia di Santo Stefano in Pane in Rifredi ha conosciuto il Banco Alimentare della Toscana

Per lo svolgimento delle opere la Confraternita collabora con le istituzioni pubbliche preposte al coordinamento delle funzioni sanitarie e sociali, nonché con istituzioni private che condividono lo spirito animatore della Confraternita. Proprio per questi motivi fin dalla costituzione della sede di Firenze del Banco Alimentare iniziò la collaborazione con noi. Inizialmente con la cessione in comodato di un furgone per il trasporto dei prodotti alimentari e anche con la collaborazione con i nostri volontari e mezzi in occasione delle giornate della Colletta Alimentare.

I punti di forza del Banco

Grazie alla raccolta il Banco Alimentare permette alla nostra Associazione la consegna di pacchi a nuclei familiari in difficoltà. Il beneficio di questa raccolta è sia di carattere economico che sociale.

Infatti i prodotti eccedenti non diventano rifiuti causando un danno economico e inoltre aiutano gli altri enti caritativi che ricevono gratuitamente questi alimenti ad aiutare i più bisognosi, destinando le risorse verso altre forme di assistenza.

Perché mantenere la relazione con il Banco

In questi ultimi anni la crisi economica ha provocato un aumento della povertà e si riscontra un sempre crescente aumento delle richieste di aiuto.

Fondamentale risulta quindi la collaborazione con il Banco Alimentare per poter continuare a dare un supporto a queste famiglie in difficoltà.

Un augurio per il futuro

Augurandoci che la nostra collaborazione possa proseguire per il futuro con l'impegno e i risultati conseguiti fino a oggi, ringraziamo tutti i volontari del Banco Alimentare che rendono possibile lo svolgimento del lavoro. Che Dio ve ne renda merito.

Giornata Nazionale della Colletta Alimentare

La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare è un'iniziativa di rilievo nazionale che la Fondazione Banco Alimentare ha deciso di intraprendere ogni anno insieme alla Federazione dell'Impresa Sociale Compagnia delle Opere. La Giornata è resa possibile grazie alla collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini e la Società San Vincenzo De Paoli, e gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e del patrocinio del Segretariato Sociale della Rai.

L'ultimo sabato di novembre da molti anni è il richiamo stimato e conosciuto da milioni di italiani, che lo aspettano per condividere concretamente i bisogni di chi si trova emarginato. Nonostante il drammatico periodo, le ultime edizioni

della Colletta Alimentare, proprio in quanto vissute con le difficoltà di una crisi economica così acuta, hanno confermato il vero cuore del popolo italiano, sempre capace di offrire il meglio di sé a favore di chi sta peggio.

La Colletta si svolge contemporaneamente su tutto il territorio nazionale, l'Associazione Banco Alimentare della Toscana è responsabile dello svolgimento dell'evento nella nostra regione. I beni raccolti in quel giorno vanno a costituire fino al 20% dei prodotti che annualmente vengono distribuiti dall'associazione.



La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare in Toscana

	2010	2011	2012
Kg di alimenti raccolti	743.230	716.717	701.229
Numero di punti vendita aderenti in Toscana	466	487	537

Il meccanismo dell'evento si ripete ogni anno: all'entrata dei vari punti vendita aderenti all'iniziativa, facenti parte delle più importanti catene distributive nazionali, i nostri volontari invitano tutti coloro che fanno la spesa a partecipare alla "spesa della solidarietà" attraverso la consegna di materiale informativo, contraddistinto dallo specifico logo della Colletta Alimentare, che illustra l'iniziativa e la tipologia di prodotti richiesti. All'uscita del punto vendita i prodotti alimentari donati vengono riconsegnati ai volontari del Banco presenti.

La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare costituisce per la Rete Banco Alimentare una fonte di approvvigionamento atipica poiché i prodotti alimentari raccolti non fanno parte di eccedenze, ma sono acquistati e donati direttamente dai cittadini presso i punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata.

La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare rientra in un'opera di sensibilizzazione della società al problema della povertà e alla condivisione del bisogno come stile di vita.

Volontariato d'impresa: un turno al magazzino

In tutta Italia numerose aziende propongono la Rete banco Alimentare per le attività di volontariato dei propri dipendenti. Il volontariato presso il Banco Alimentare è un'occasione di crescita personale che favorisce la collaborazione e il lavoro di squadra con riflessi positivi sul "clima" interno dell'azienda.

In Toscana, un'importante catena alberghiera ha aderito all'iniziativa, inviando nel novembre 2012 due gruppi di dipendenti come "volontari" presso il magazzino del Banco Alimentare della Toscana. I dipendenti dell'azienda hanno scelto di mettere a disposizione una giornata retribuita di lavoro partecipando alle attività del Banco.

L'iniziativa si è svolta nei giorni 14 e 15 novembre 2012 e i "volontari per un giorno" hanno affiancato i volontari stabili della nostra associazione selezionando, controllando, smistando e stoccando i prodotti alimentari e preparando le consegne alle strutture caritative.

Incontri ed eventi di sensibilizzazione

L'attività del Banco Alimentare della Toscana ha un forte aspetto educativo, diffondendo la cultura del rispetto della persona e del non spreco di alimenti che sono l'esito della fatica e del lavoro di tanti uomini, promuove la condivisione del bisogno e del "destino" di chi è meno fortunato.

In quest'ottica l'Associazione Banco Alimentare si fa promotrice e partecipa a incontri ed eventi di sensibilizzazione sul territorio regionale sui temi della lotta allo spreco, della povertà alimentare e del valore della carità e del volontariato nella nostra società.

L'attività del Banco Alimentare della Toscana ha un forte aspetto educativo, diffondendo la cultura del rispetto della persona e del non spreco di alimenti [...] promuove la condivisione del bisogno e del "destino" di chi è meno fortunato.

Incontri conviviali di condivisione delle esperienze con le strutture caritative convenzionate

In modo totalmente informale e spontaneo sono sorte occasioni di incontro al di fuori degli orari e degli ambienti d'ufficio tra i membri delle strutture caritative convenzionate e i dipendenti e volontari dell'Associazione Banco Alimentare della Toscana. Queste occasioni testimoniano che la collaborazione tra Banco e strutture, al di là del suo aspetto professionale, è anche un incontro tra persone che condividono esperienze e valori comuni.

Incontri con le aziende

Ottobre 2012, Open Day al Banco Alimentare della Toscana

Il 6 ottobre 2012 nei locali sede del Banco Alimentare della Toscana si è svolta una serata di presentazione delle attività dell'associazione. L'evento, che ha visto una grande partecipazione di personalità dal mondo delle Fondazioni Bancarie, dei Lions, dei Rotary e dei liberi professionisti, ha voluto far toccare con mano quel che il Banco ogni giorno fa per aiutare i più poveri della Toscana. La serata ha unito la presentazione dell'attività e la visita al magazzino con un momento di condivisione con gli intervenuti attraverso un buffet organizzato dai volontari del Banco e un concerto dei "Cameristi Toscani".

Eventi rivolti alla collettività

Novembre 2012 e novembre 2011 "All'origine della gratuità": testimonianze e punti di vista sul volontariato

Gli incontri "All'origine della gratuità. Uomini grati", promossi dalla Compagnia delle Opere CDO Opere Sociali, dalla Misericordia di Firenze e da Vol.To.Net Rete Volontariato Toscano in collaborazione con l'Associazione Banco Alimentare della

Toscana, il Cesvot e molte altre organizzazioni operanti nel volontariato, hanno portato sotto i riflettori la testimonianza di quanti, attraverso opere di volontariato, mettono a disposizione il loro tempo per gli altri.

Dicembre 2011, Crisi, sfida per un cambiamento

La crisi come sfida per una rinascita sociale dell'uomo. È stato questo il tema di un incontro promosso a Firenze dal movimento di Comunione e Liberazione. Il dibattito, moderato da Andrea Simoncini, docente di Diritto Costituzionale all'Università di Firenze, ha avuto come relatori Giovanni Cherubini, docente di Storia Medievale all'Università di Firenze, e Luigino Bruni, docente di Economia Politica presso l'Università di Milano la Bicocca.

Importanti spunti sono emersi da alcune esperienze di cambiamento in atto, come quella, eccezionale per coinvolgimento di popolo, della XV Giornata Nazionale della Colletta Alimentare svoltasi in tutta la Toscana il 26 novembre. A raccontarla è stato il presidente dell'Associazione Banco Alimentare della Toscana, Leonardo Carrai.

Ottobre 2010, Anziani in festa

A Donoratico, nel corso della manifestazione "Anziani in Festa" organizzata il 10 ottobre 2010 dal Comune di Castagneto Carducci e Donoratico, il Banco Alimentare della Toscana ha offerto il suo contributo alla conferenza "Sconfiggere la povertà: un'occasione per rinnovare l'impegno di solidarietà, giustizia ed inclusione sociale". Il contributo del Banco ha sottolineato la questione dei problemi alimentari nelle famiglie povere, soprattutto laddove sono presenti bambini in età presviluppo causati da una nutrizione carente e dall'impoverimento nelle diete.

Giugno 2010, Festa "La carità all'opera"

Al Castel di Poggio la festa dal titolo "La carità all'opera" è stata un momento di condivisione di opere e associazioni fiorentine tra le quali il Banco Alimentare come associazione promotrice dell'evento. Nei due giorni di manifestazione hanno partecipato centinaia di visitatori del mondo del volontariato. Alberto Piatti, segretario generale di Fondazione Avsi, ha raccontato le esperienze umane incredibili dei volontari presenti ad Haiti durante il terremoto che si sono per primi adoperati per soccorrere la popolazione. L'altro importante incontro si è svolto con l'intervento di Marco Mazzi, presidente nazionale dell'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, che ha descritto in modo commovente la sua esperienza di affidamento di bambini con situazioni difficili alle spalle.

Maggio 2010, Volontariato

Dal 2 al 19 maggio 2010, in occasione del Maggio della Solidarietà organizzato dai Comuni e dalla Provincia di Livorno, il Banco Alimentare della Toscana ha partecipato come osservatorio privilegiato sul bisogno alimentare al convegno organizzato nella piazza centrale di Cecina dal titolo "Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale: il ruolo delle associazioni di volontariato".

Risorse gratuità come fondamento di un'altra economia

Il bilancio economico, pubblicato dal Banco Alimentare della Toscana ogni anno, è un doveroso atto di trasparenza rispetto al modo in cui le nostre risorse economiche vengono gestite. Tuttavia, i numeri e le categorie del bilancio economico non rappresentano adeguatamente il lavoro del Banco Alimentare e l'impegno delle persone che lo rendono possibile.

Per questo, in questa sezione vogliamo cercare di dare un valore economico a quegli aspetti dell'attività del Banco Alimentare che, pur essendo fondamentali, non trovano rappresentazione nello schema del bilancio economico, in particolare il volume di beni alimentari che transitano dal nostro magazzino e le ore di servizio svolte dai nostri volontari.

Risorse reali: beni e servizi

Derrate alimentari

Ogni giorno, dal magazzino del Banco Alimentare della Toscana transitano i beni alimentari recuperati dalle diverse fonti di approvvigionamento e diretti alle strutture caritative e ai loro assistiti.

Il volume di beni trattati nel 2012, recuperati e raccolti e ridistribuiti, ammonta a 3.131.536 kg di alimenti e 28.818 porzioni di cibo cucinato recuperate dalle mense aziendali.

Per attribuire un valore economico a questo volume di beni abbiamo considerato il valore commerciale attribuibile agli alimenti che nel 2012 abbiamo ricevuto dalle nostre fonti di approvvigionamento. Il programma informatico utilizzato dal Banco Alimentare consente infatti di tracciare le quantità trattate di beni per categoria di prodotto e di attribuire a ogni singola categoria un valore in euro. Abbiamo valutato che, in totale, a 3.131.536 kg e 28.818 porzioni di alimenti trattati nel 2012 corrisponde un valore di 8.145.800 Euro.

**A 3.131.536 kg
e 28.818 porzioni
di alimenti
trattati nel 2012
corrisponde
un valore di
8.145.800 Euro.**

Volontari

I volontari coinvolti nelle attività quotidiane dell'Associazione Banco Alimentare della Toscana sono una vera e propria risorsa. Basti pensare al fatto che i nostri 110 volontari nel 2012 hanno svolto ben 21.500 ore di servizio.

Volontari in servizio nel 2012 e loro funzioni

Mansioni di ufficio	40
Impiegati in magazzino e come autisti	55
Impiegati in magazzino con responsabilità di coordinamento	15
Totale volontari	110

I parametri economici non possono esprimere a pieno il valore del servizio volontario, non perché il volontariato non produca o non abbia un valore economico, ma perché il suo ruolo non si esaurisce in questo e la sua natura non è valutabile secondo questi parametri. Tuttavia, volendo almeno in parte provare a quantificare il volontariato al Banco, abbiamo calcolato che le 21.500 ore di servizio svolte dai volontari nel 2012 avrebbero un valore economico di 352.331 Euro.

Ore di servizio svolte nel 2012

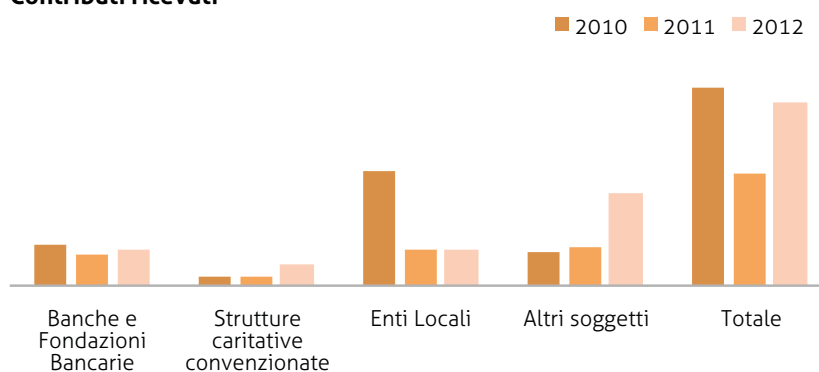
Dipendenti	9.120
Volontari del Servizio Civile Regionale	2.700
Volontari	21.500

Risorse finanziarie: elaborazione dati di bilancio

In questa sezione vogliamo presentare alcuni dati economici del triennio 2010-2012 per mostrare l'evoluzione di alcuni aspetti dell'andamento dell'attività in questi anni.

Contributi ricevuti dall'Associazione nel triennio 2010-2012	2010	2011	2012
Contributi da Banche e Fondazioni Bancarie	70.000	52.500	61.500
Donazioni da parte delle strutture caritative convenzionate	15.360	14.000	35.280
Contributi da Enti Locali (deliberati)	199.370	61.370	60.250
Donazioni da altri soggetti (donazioni di individui, aziende, associazioni, ...)	57.535	64.913	159.799
Totale contributi	342.265	192.783	316.829

Contributi ricevuti



Avanzo (disavanzo) dell'esercizio nel triennio 2010-2012

2010	+49.033
2011	-134.321
2012	+30.848

Come si può vedere dalle tabelle riassuntive, l'anno più difficile del triennio preso in esame è stato il 2011. Nel 2011 il bilancio si è chiuso con un disavanzo a fronte della significativa contrazione dei contributi ricevuti dall'Associazione.



Il 2012 ha evidenziato un segnale di ripresa, con una chiusura di segno positivo, grazie a un notevole incremento dei contributi provenienti, in larga misura, da soggetti privati, aziende e associazioni. Si tratta di un dato importante per comprendere il valore che la società civile attribuisce all'opera del Banco Alimentare, anche in un periodo di generale crisi economica.

Desideriamo ringraziare tutti i sostenitori e benefattori che in questi anni hanno reso possibile l'attività del Banco Alimentare.

In particolare: Regione Toscana, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Banca d'Italia, Fondazione MPS, Fondazione Pisa, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, ALPA SPA – Filiale Toscana, The American International League of Florence, Fondazione Angelo della Riccia, Cesvot

Sommario

Prefazione	3
Lettera del presidente	5
Nota metodologica	6
Identità	
<i>persone unite</i> per trasformare gli ideali in impegni concreti.....	7
Origini e storia	7
La nascita del Banco Alimentare in Italia	7
La Rete Banco Alimentare	8
Il Banco Alimentare in Toscana: la nostra storia.....	9
Visione.....	13
Missione.....	13
Valori.....	14
Struttura organizzativa.....	15
Identità giuridico-formale	16
Relazioni	
<i>coinvolgimento</i> responsabile dei soggetti della comunità territoriale.....	17
Attività	
<i>condivisione</i> dei bisogni primari con persone in difficoltà.....	18
Imprese private.....	19
Azioni svolte e obiettivi di miglioramento	19
La parola ai donatori di generi alimentari: interviste alle imprese.....	23
Strutture caritative convenzionate	24
Azioni svolte e obiettivi di miglioramento	25
La parola a chi distribuisce gli alimenti recuperati: interviste alle strutture caritative	27
Giornata Nazionale della Colletta Alimentare	29
La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare in Toscana	29
Volontariato d'impresa: un turno al magazzino.....	30
Incontri ed eventi di sensibilizzazione.....	30
Incontri conviviali di condivisione delle esperienze con le strutture caritative convenzionate	30
Incontri con le aziende.....	30
Eventi rivolti alla collettività.....	30
Risorse	
<i>gratuità</i> come fondamento di un'altra economia.....	32
Risorse reali: beni e servizi.....	32
Derrate alimentari	32
Volontari	32
Risorse finanziarie: elaborazione dati di bilancio.....	33

Per sostenere l'attività dell'Associazione Banco Alimentare della Toscana:

C/C BANCARIO N. 62486 presso **BANCA PROSSIMA**

Filiale Firenze Via Bufalini, 4
Iban IT55J0335901600100000062486

C/C POSTALE N. 11746559

Intestato a "Associazione Banco Alimentare della Toscana"

Per usufruire dei benefici fiscali deve essere **conservata la relativa attestazione di donazione**, vale a dire:

- l'estratto conto della carta di credito inviato dalla società emittente
- le note contabili o l'estratto conto della banca, in caso di bonifico bancario
- la ricevuta di versamento, nel caso di donazione con bollettino postale

Contatti

Presidente	presidente@toscana.bancoalimentare.it
Direttore	direttore@toscana.bancoalimentare.it
Segreteria direzione	segreteria@toscana.bancoalimentare.it
Logistica	logistica@toscana.bancoalimentare.it
Ricerca fondi	fundraising@toscana.bancoalimentare.it
Rapporti aziende	segreteriaaziende@toscana.bancoalimentare.it

Associazione Banco Alimentare della Toscana Onlus

Via A. Caponnetto, 25 _ 50041 Calenzano (FI)

T +39 055 8874.051 _ **F** +39 055 8861.131

E info@toscana.bancoalimentare.it

www.bancoalimentare.it/it/toscana